

# L'ABC DEGLI ACQUISTI VERDI PUBBLICI



**TOSCANA** Rete delle Agende 21 locali della Toscana

***I quaderni della Rete  
Collana della Rete delle Ag21 della Toscana  
Coordinatore: arch. Riccardo Pozzi***

## **L'ABC DEGLI ACQUISTI VERDI PUBBLICI**

*Pubblicazione realizzata dal Gruppo di Lavoro sugli Acquisti Sostenibili della Rete delle Agende 21 Locali della Toscana.*

*A cura di:*

***Michela Di Matteo*** (Rete delle Agende 21 Locali della Toscana)

***Simone Ricotta*** (ARPAT, supporto tecnico-scientifico)

*Con il contributo di:*

***Maria Rita Giorgi*** – Comune di Massa (Ente capofila)

***Marco Farratini*** – Comune di Firenze

***Chiara Zacchini*** – Comune di Follonica

***Sara Livi*** – Comune di Gavorrano

***David Pifferi*** – Comune di Scarlino

*Con la supervisione di **Riccardo Pozzi***

*Con la collaborazione di **Gianpiero Egiziano***

*Progetto grafico*

***Lorenzo Gualtieri***

*Stampa*

***Nuova Grafica Fiorentina***

*Il presente volume è disponibile sul sito web della Rete delle ag21 della Toscana <http://agende21toscana.comune.fi.it>*

**Segreteria della Rete delle Agende 21 locali della Toscana:**

Ufficio Città Sostenibile c/o Direzione Ambiente – Comune di Firenze

Via B. Fortini 37 - 50125 Firenze Tel. 055 2625327/57/01 Fax 055 2625303

rete.ag21.toscana@comune.fi.it <http://agende21toscana.comune.fi.it/>

*pagina 3*

Questa collana si prefigge di perseguire più obiettivi allo stesso tempo.

Fornire una informazione di medio livello, non troppo specialistico, ma neppure di carattere troppo divulgativo, per poter essere al contempo utile ai referenti delle varie Amministrazioni Pubbliche, come supporto tecnico, e per i cittadini per una maggiore e più qualificata informazione.

In particolare per i tecnici degli Enti Pubblici della Toscana, per fornire un primo ausilio ed orientamento in diverse tematiche, per poter realizzare per le proprie amministrazioni di appartenenza progetti, attività ed iniziative che possano avvalersi dell'esperienza già maturata da altri colleghi in altri contesti, ovvero come si dice nel linguaggio degli addetti allo sviluppo sostenibile, "utilizzare e trasferire buone pratiche nel proprio contesto amministrativo, adattandole alle proprie realtà".

Per i cittadini, per avere una documentazione valida e pertinente da un punto di vista tecnico e scientifico, che integri la conoscenza fornita da tanti altri strumenti di informazione ed educazione, che entri un po' più nel merito e faccia capire anche le problematiche di attuazione dei progetti innovativi.

Dato che i quaderni sono generalmente il frutto dei contributi e del lavoro dei componenti dei gruppi di lavoro della Rete, ciò costituisce la valorizzazione delle competenze tecniche e delle responsabilità di tante persone che all'interno delle proprie amministrazioni, spesso non vedono adeguatamente riconosciuto il proprio valore umano e professionale. Serve a rilan-

*pagina 4*

ciare un ruolo attivo del settore pubblico, che non si sostituisce al settore privato, ma ne cerca le opportune integrazioni, collaborando insieme, consentendo un adeguato sviluppo economico ed un rilancio del mercato e dell'economia locale. Vengono fornite spesso soluzioni là dove le imprese si trovano in momenti di crisi, tutto all'insegna del perseguimento di obiettivi comuni, quali la diminuzione degli impatti sull'ambiente e sulla salute, il risparmio del consumo delle risorse naturali, il risparmio energetico, il miglioramento della qualità dell'aria, della vivibilità delle nostre città e del nostro territorio, fornendo valore aggiunto e mercato alle nostre risorse locali.

I quaderni nascono anche grazie al contributo economico, e al sostegno tecnico e politico, che la Regione Toscana assicura al funzionamento della Rete, e queste pubblicazioni vogliono essere una testimonianza di quanto ci si adoperi, affinché i processi di Agenda 21 e di sviluppo sostenibile siano sempre più diffusi e praticati, per il raggiungimento di una migliore qualità della vita, riconciliando l'umanità con la natura.

Ringrazio l'impegno di tutti quanti hanno contribuito e contribuiranno alla realizzazione dei quaderni, augurando che da parte dei lettori, dei cittadini, degli utenti, ne corrisponda uno simile nell'assumersi la responsabilità di cambiare anche un poco le proprie abitudini, i propri comportamenti di tutti i giorni, per contribuire e collaborare tutti insieme, al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

**Arch. Riccardo Pozzi**

*Coordinatore della Rete delle Agende 21  
locali della Toscana*

*pagina 5*

## *Indice generale*

1. Il Quadro normativo e politico	6
Il livello europeo	6
Il livello nazionale	7
Il livello regionale	11
2. Come rendere verde un appalto	12
Determinazione dell'oggetto	12
Definizione delle specifiche tecniche	13
Selezione dei candidati	14
Modalità di aggiudicazione	16
Condizioni di esecuzione contrattuale	18
3. Percorsi per l'applicazione del GPP	19
Il coinvolgimento degli organi politici	19
Individuazione di un gruppo di lavoro interno sul GPP	20
La formazione del personale dipendente	21
Il coordinamento con altri Enti nelle procedure di acquisto	21
4. Ecoetichette e sistemi di gestione ambientale	23
Ecoetichette	23
Sistemi di gestione ambientale	33
5. Integrazione delle procedure di acquisto con criteri eco-sostenibili	37
Carta per fotocopie	38
Arredi per uffici e scuole	45
Apparecchiature elettriche ed elettroniche	50
Servizi di pulizie	56
Servizi di mensa e distributori generi di conforto	67
6. Riferimenti per gli "appalti pubblici sostenibili"	80
Siti internet	80
Manuali, linee guida, documenti per il GPP	83

*pagina 6*

## 1. Che cos'è il Green Public Procurement (GPP)

Il Green Public Procurement (GPP), ovvero Acquisti Verdi Pubblici, è lo strumento utilizzato dalle Pubbliche Amministrazioni, in Italia e negli altri Paesi europei ed extraeuropei, per acquistare prodotti o servizi più rispettosi dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Acquistare "verde" significa rivedere le procedure di acquisto tenendo conto non solo del costo monetario del bene o servizio, ma degli effetti ambientali che può avere nell'arco del suo "ciclo di vita" nella produzione, nella sua utilizzazione, nello smaltimento come rifiuto.

In questo modo le Pubbliche Amministrazioni hanno la possibilità di indirizzare la trasformazione dei processi produttivi verso la sostenibilità, diminuendone gli impatti, con un effetto determinante su tutto il tessuto produttivo presente sul territorio, dato che i volumi degli acquisti pubblici rappresentano circa il 17% del PIL. E' possibile così, facilitare lo sviluppo di economie di scala che consentano una progressiva diminuzione del prezzo dei prodotti e dei servizi verdi, incrementandone la diffusione.

Gli Enti Pubblici, introducendo criteri di "preferibilità" ambientale negli appalti pubblici possono indirizzare il sistema produttivo a metodi e tecnologie più ecocompatibili, influenzando anche il mercato privato e orientando i cittadini verso scelte di consumo più consapevoli e sostenibili.

In particolare, vengono preferiti beni e servizi che riducono l'impiego di risorse naturali e la produzione degli imballaggi, impiegano per la loro produzione energia da fonti rinnovabili, sono riciclabili, limitano le emissioni inquinanti e i pericoli e i rischi per la salute umana, utilizzando sostanze in linea con migliori standard di sicurezza.

Le ragioni che rendono interessante l'acquisto di prodotti e ser-

*pagina 7*

vizi verdi per il settore pubblico sono correlate all'esigenza di garantire la salute dei cittadini e dell'ambiente, rispettare specifiche norme ambientali, oltre all'idea di internalizzare<sup>1</sup> i costi ambientali sostenuti.

Il fattore ambientale diventa così un elemento competitivo sul mercato al pari del prezzo.

Per il settore privato, invece, si prospetta l'opportunità di qualificare i prodotti e i servizi incrementando le proprie quote di mercato.

Un aspetto non secondario, è che con l'introduzione di questi prodotti, come nel caso degli arredi o delle apparecchiature elettriche ed elettroniche da ufficio, si può contribuire a migliorare la qualità degli ambienti di lavoro (si faccia riferimento alle emissioni elettromagnetiche o al rilascio di sostanze pericolose derivanti dai trattamenti superficiali del legno).

---

1. Computare nel prezzo di mercato le spese che l'Ente Locale deve sostenere durante il ciclo di vita del prodotto per limitarne gli impatti ambientali. I costi ambientali esterni ricadono infatti frequentemente sulla collettività. La scelta di prodotti e servizi a minore impatto ambientale ha come obiettivo la riduzione di questi costi esterni.

*pagina 8*

## *2. Il Quadro normativo e politico*

Nel presente capitolo vengono descritte in modo sintetico le tappe più importanti a livello comunitario, nazionale e regionale nell'introduzione di criteri ambientali per la selezione di beni e servizi nelle procedure di acquisto.

### **Il livello europeo**

L'Unione Europea considera il GPP come uno strumento strategico per promuovere le politiche di sviluppo sostenibile. Sono molteplici i richiami sull'argomento all'interno di diversi documenti di livello comunitario.

*Il Libro Verde: Gli appalti pubblici nell'Unione Europea (1996)* è il primo documento di riferimento in cui si riconosce l'opportunità di introdurre considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici, per la selezione di beni e servizi.

La *Comunicazione interpretativa della Commissione Europea n. 274/01* "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità d'integrare considerazioni ambientali negli appalti pubblici" illustra le possibilità di considerare gli aspetti ambientali nell'aggiudicazione dei contratti.

Con la *Comunicazione n. 302 del 18 giugno 2003* "Politica integrata dei prodotti – Sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale" la Commissione invita gli Stati Membri ad elaborare appositi piani d'azione per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici, fornendo una serie di strumenti di supporto (un manuale per acquistare verde e un sito web dedicato all'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici).

*pagina 9*

La *Direttiva Europea 2004/18/CE* sugli appalti pubblici fa esplicito riferimento alle possibilità di integrazione di aspetti ambientali nelle procedure di appalto di beni, servizi e lavori.

In base a tale direttiva, gli Enti aggiudicatari sono liberi di definire l'oggetto dell'appalto o le definizioni alternative dell'oggetto integrando requisiti ambientali, purchè tale scelta non abbia la conseguenza di limitare l'accesso al mercato a scapito del principio della libera concorrenza.

Nell'ambito del *Piano di Azione per la Diffusione delle Tecnologie Ambientali*, ETAP, la Commissione Europea ha elaborato delle Linee Guida, che invitano ciascun stato membro a predisporre un Piano di Azione Nazionale per il GPP entro il 2006.

## **Il livello nazionale**

A livello nazionale il GPP è richiamato nella *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile* del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la quale indica gli obiettivi che la Pubblica Amministrazione dovrebbe raggiungere in termini di quote di prodotti ecologici acquistati entro il 2007.

Il *Decreto Ministeriale n. 203/2003* stabilisce che gli Enti Pubblici e le società a prevalente capitale pubblico debbano coprire almeno il 30% del fabbisogno annuale di beni appartenenti a determinate categorie con prodotti ottenuti con materiale riciclato. Il decreto istituisce inoltre il Repertorio del Riciclaggio contenente l'elenco dei materiali riciclati e i fornitori di tali materiali.

Il *D. Lgs n 163/2006* "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE", prevede che "il principio di economicità possa essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal codice, ai criteri ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile (art. 2, c. 2).

*pagina 10*

Il “codice appalti” prevede la possibilità di introdurre aspetti ecologici nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici:

- nella fase di definizione delle specifiche tecniche, utilizzando le caratteristiche dettagliate o parti di queste, definite dalle ecoetichettature europee (multi)nazionali (vedi art. 68 “Specifiche tecniche“, c. 9);
- nella fase di selezione dei candidati per gli appalti di lavori e di servizi, qualora le stazioni appaltanti chiedano, in casi appropriati, l’indicazione delle misure di gestione ambientale che l’operatore economico potrà applicare durante l’esecuzione del contratto (vedi art. 42 “Capacità tecnica e professionale dei fornitori e dei prestatori di servizi“, c. 1 lettera f; art. 40 “Qualificazione per eseguire lavori pubblici“, c. 4 lettera d; art. 44 “Norme di gestione ambientale”);
- nella fase di aggiudicazione dell’appalto, applicando il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, e indicando le caratteristiche ambientali tra i criteri di aggiudicazione (vedi art. 83 “Criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa“, c. 1, lettera e).

Per quanto riguarda il quadro normativo nazionale, si segnalano alcune norme che impongono obblighi da parte delle Amministrazioni Pubbliche per l’acquisto di prodotti con certe caratteristiche ambientali.

#### **D.M. 27-3-1998 Mobilità sostenibile nelle aree urbane**

Nel rinnovo annuale del loro parco autoveicolare, le amministrazioni dello Stato, delle regioni, degli enti locali, degli enti e dei gestori di servizi pubblici e dei servizi di pubblica utilità, pubblici e privati, dovranno prevedere che nella sostituzione degli autoveicoli delle categorie M1 e N1 in dotazione una quota sia effettuata con autoveicoli elettrici, ibridi, o con alimentazione a gas naturale, a GPL, con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivo per l’abbattimento delle emissioni inquinanti, nelle seguenti percentuali ed entro i tempi sottoindicati:

**Art. 5,  
comma 1**

- entro il 31 dicembre 1998 nella misura del 5%;
- entro il 31 dicembre 1999 nella misura del 10%;
- entro il 31 dicembre 2000 nella misura del 20%;
- entro il 31 dicembre 2001 nella misura del 30%;
- entro il 31 dicembre 2002 nella misura del 40%;
- entro il 31 dicembre 2003 nella misura del 50%.

## Legge 448/2001 (Legge finanziaria 2002)

### Art. 52, comma 14

Per finalità di tutela ambientale correlate al potenziamento del settore della ricostruzione dei pneumatici usati, le amministrazioni dello Stato, delle regioni, degli enti locali e i gestori di servizi pubblici e dei servizi di pubblica utilità, pubblici e privati, nell'acquisto dei pneumatici di ricambio per le loro flotte di autovetture e di autoveicoli commerciali ed industriali, riservano una quota all'acquisto di pneumatici ricostruiti, pari ad almeno il 20 per cento del totale.

### Art. 52, comma 56

Questo comma ha sostituito il comma 4 dell'art. 19 del D.Lgs 22/1997 ("Decreto Ronchi" - abrogato dall'art. 264 del D.Lgs 152/2006), ed è stato successivamente così modificato dall'art. 23, L. 179/2002.  
In attuazione di quanto disposto dal presente comma è stato emanato il D.M. 8 maggio 2003, n. 203

Le Regioni, sulla base di metodologie di calcolo e della definizione di materiale riciclato stabilite da apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministeri delle attività produttive e della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali, adottano, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, le disposizioni occorrenti affinché gli uffici e gli enti pubblici, e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il fabbisogno annuale dei manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo

## D.M. 8-5-2003 n. 203

**Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo.**

### Art. 1 Finalità e destinatari

Il presente decreto individua regole e definizioni affinché le Regioni adottino disposizioni, destinate agli enti pubblici ed alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, che garantiscano che manufatti e beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il trenta per cento del fabbisogno annuale.

## D.Lgs. 3-4-2006 n. 152 Norme in materia ambientale

### Art. 196. Competenze delle regioni (comma 1, lett. p)

1. Sono di competenza delle Regioni, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente e dalla parte quarta del presente decreto, ivi compresi quelli di cui all'articolo 195:  
...omissis...

p) l'adozione, sulla base di metodologia di calcolo e di criteri stabiliti da apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, delle disposizioni occorrenti affinché gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo. A tal fine i predetti soggetti inseriscono nei bandi di gara o di selezione per l'aggiudicazione apposite clausole di preferenza, a parità degli altri requisiti e condizioni. Sino all'emanazione del predetto decreto continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 maggio 2003, n. 203, e successive circolari di attuazione. Restano ferme, nel frattempo, le disposizioni regionali esistenti.

## Tabella 1 – Riferimenti della normativa nazionale sul GPP

L'ultima disposizione nazionale è quella relativa al "Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" contenuta nella L. n.296/2006 (Legge Finanziaria 2007). Il Piano prevede l'adozione di misure volte a integrare le esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle Pubbliche Amministrazioni.

## Il livello regionale

A livello regionale, la Regione Toscana ha emanato apposite disposizioni per favorire l'integrazione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto degli Enti Locali e per incentivare il risparmio energetico e la diffusione dell'"edilizia sostenibile".

### L.R. Toscana 25/1998

**Art. 4, comma 2 come modificato dall'art. 3 comma 1 della L.R. Toscana 29/2002**

La Regione, le Province, i Comuni e gli altri enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi, sono tenuti a impiegare, per la proprie necessità e in misura non inferiore al 40% del fabbisogno, carta e cartoni prodotti utilizzando, integralmente o prevalentemente, residui recuperabili. Essi sono altresì tenuti a utilizzare, nell'identica misura del 40% del fabbisogno annuale relativo, manufatti in plastica riciclata.

**Art. 4, comma 3**

Ai soggetti di cui al comma 2 è fatto divieto di utilizzare, nelle proprie mense per la somministrazione degli alimenti o delle bevande, contenitori e stoviglie a perdere. I medesimi soggetti hanno altresì l'obbligo di provvedere alla raccolta differenziata di carta e cartone, cartucce di inchiostro e toner per fotocopiatrici e stampanti, o nastri per macchine da scrivere.

### L.R. Toscana 1/2005

**Art. 1**

Tra le finalità che gli enti locali devono perseguire è menzionata la qualità insediativa ed il ricorso all'edilizia sostenibile che garantisca la riduzione dei consumi energetici.

### L.R. Toscana 39/2005

**Art. 23**

I nuovi edifici o quelli sottoposti a ristrutturazione hanno l'obbligo di installare un impianto solare termico che soddisfi almeno il 50% del fabbisogno annuale di acqua calda.

### Tabella 2 – Riferimenti della normativa regionale sul GPP

Il riferimento alle Politiche di Acquisti Verdi è contenuto anche nel Piano Regionale di Azione Ambientale.

### *3. Come rendere verde un appalto*

L'introduzione dei criteri ecologici nelle procedure di acquisto di beni e servizi della Pubblica Amministrazione può avvenire intervenendo nelle cinque fasi caratteristiche dell'appalto:

- 1) determinazione dell'oggetto;
- 2) definizione delle specifiche tecniche;
- 3) selezione dei candidati;
- 4) modalità di aggiudicazione;
- 5) condizioni di esecuzione contrattuale.

#### **1) Determinazione dell'oggetto**

La prima fase di un appalto è la definizione dell'oggetto dell'appalto stesso. La scelta di un titolo "verde" facilita gli offerenti nell'individuare velocemente ciò che si richiede e trasmette il messaggio che le prestazioni ambientali del prodotto o servizio avranno un peso importante nell'esecuzione del contratto.

#### **2) Definizione delle specifiche tecniche**

Le specifiche tecniche sono le caratteristiche minime richieste dall'Ente appaltante affinché il prodotto o servizio risponda all'uso a cui è destinato. Le specifiche tecniche sono in genere inserite nel capitolato d'onere.

Il "codice appalti" prevede specificatamente che ogniqualvolta sia possibile, le specifiche tecniche siano definite in modo da tenere conto anche della tutela ambientale (art 68, c. 1).

I criteri ambientali inseriti nelle specifiche tecniche possono far riferimento a:

- clausole che riguardano le caratteristiche ambientali contenute in norme tecniche nazionali che recepiscono norme europee, e altri sistemi tecnici di riferimento adottati dagli organismi europei di normalizzazione; è necessario comunque precisare che ciascun eventuale riferimento alle

*pagina 14*

norme tecniche dovrà contenere la menzione “o equivalente” (D. Lgs. 163/06, art. 68, c. 3, lettera a);

- caratteristiche ambientali individuate da determinate prestazioni o requisiti funzionali (D. Lgs. 163/06, art. 68, c. 3, lettera b);

- caratteristiche relative a materiali specifici utilizzati per la realizzazione del prodotto o per l'esecuzione del servizio; il riferimento a specifici materiali può avvenire a condizione che siano rispettati i principi di non discriminazione e di libera circolazione di merci e servizi indicati nel Trattato; è possibile richiedere l'esclusione dell'utilizzo di specifici materiali o sostanze pericolose per l'ambiente e la salute;

- caratteristiche relative ai metodi e processi di produzione; tuttavia, dal momento che tutte le specifiche tecniche dovrebbero essere in qualche modo collegate con l'oggetto dell'appalto, si possono solo includere i requisiti relativi alla fabbricazione del prodotto e che contribuiscono alle sue caratteristiche, senza necessariamente essere visibili (ad es. fornitura di energia elettrica prodotta da fonti di energia rinnovabili);

- criteri ecologici associati a determinati sistemi di ecoetichettatura. Il D.Lgs. 163/06 (“codice appalti”) prevede specificatamente all'art. 68 “Specifiche tecniche”, c. 9, che nella fase di definizione delle specifiche tecniche vi sia la possibilità di utilizzare le specifiche dettagliate o, all'occorrenza, parti di queste, definite dalle ecoetichettature europee (multi)nazionali o da qualsiasi altra ecoetichettatura che soddisfi certe condizioni; devono essere comunque accettate anche altri appropriati mezzi di prova, come una documentazione tecnica del fabbricante o una relazione di prova di un organismo riconosciuto; non è quindi consentito porre come requisito esclusivo il possesso di un'ecoetichetta. Per le varie tipologie e caratteristiche delle ecoetichette si faccia riferimento al successivo capitolo 5.

### **3) Selezione dei candidati**

Nella fase di selezione dei candidati si possono considerare sia motivi di esclusione dall'appalto connessi con la protezione ambientale, che l'inserimento di specifici requisiti relativi alla capacità tecnica di tipo ambientale dei candidati.

I motivi di esclusione connessi con la protezione ambientale riguardano la situazione del candidato e possono essere (D. Lgs. 163/06, art. 38 "Requisiti di ordine generale"; Direttiva 18/2004/CE, art 45 "Situazione personale del candidato o dell'offerente"):

- a) la condanna, con sentenza passata in giudicato, per reati ambientali che incidano sulla moralità professionale;
- b) in materia professionale, aver commesso errore grave, accertato con qualsiasi mezzo da parte dell'amministrazione aggiudicatrice.

Per esempio, una società che opera per lo smaltimento dei rifiuti che abbia ripetutamente violato le disposizioni del diritto ambientale, e per le cui violazioni sia stata condannata al pagamento delle relative ammende, può essere esclusa sulla base di un grave reato professionale.

Per quanto riguarda la capacità tecnica di tipo ambientale, se per l'appalto sono richieste competenze specifiche nel campo dell'ambiente, l'esperienza specifica è un criterio legittimo di capacità tecnica e competenza ai fini dell'accertamento dell'idoneità dei candidati e può perciò costituire un requisito.

In riferimento a tale esperienza specifica può essere utile, ad esempio, chiedere indicazioni ai candidati circa la possibilità di interpellare tecnici con l'esperienza e la conoscenza richiesta per poter affrontare le questioni ambientali inerenti all'appalto, l'accesso alle apparecchiature tecniche necessarie per la protezione ambientale, la disponibilità degli impianti tecnici e di ricerca necessari per affrontare in modo adeguato gli aspetti ambientali.

Uno strumento utile per l'integrazione dei criteri ambientali nella fase di selezione dei candidati è la richiesta di documentazione che mostra i contratti eseguiti, ed è possibile utilizzare questo criterio per richiedere ai candidati la prova delle precedenti espe-

*pagina 16*

rienze in appalti con caratteristiche ambientali. Nel fare ciò occorre precisare chiaramente quale tipo di informazione è ritenuta rilevante e quali prove devono essere esibite.

E' poi possibile indicare, solo per gli appalti di servizi e unicamente nei casi appropriati, stabiliti da apposito regolamento, le misure di gestione ambientale che l'operatore potrà applicare durante la realizzazione dell'appalto (D. Lgs. 163/06, art. 42 "Capacità tecnica e professionale dei fornitori e dei prestatori di servizi", c. 1 lettera f).

Per attestare il rispetto da parte dell'operatore economico di determinate norme di gestione ambientale le stazioni appaltanti possono richiedere la presentazione di certificati rilasciati da organismi indipendenti facendo riferimento al sistema comunitario di ecogestione e audit (Regolamento CE/761/01 "EMAS") o a norme di gestione ambientale basate sulle pertinenti norme europee o internazionali certificate da organismi conformi alla legislazione comunitaria o alle norme europee o internazionali relative alla certificazione (come la norma ISO 14001). Le stazioni appaltanti riconoscono i certificati equivalenti in materia rilasciati da organismi stabiliti in altri Stati membri. Esse accettano parimenti altre prove relative a misure equivalenti in materia di gestione ambientale, prodotte dagli operatori economici (D. Lgs. 163/06, art. 44 "Norme di gestione ambientale").

Viene quindi riconosciuto esplicitamente che la registrazione EMAS o la certificazione ISO 14001, possono servire (se pertinenti) ai candidati come possibile prova per dimostrare la loro capacità tecnica a realizzare le specifiche misure di gestione ambientale.

La registrazione EMAS o la certificazione ISO 14001 possono servire anche come prova, se contengono informazioni pertinenti, della garanzia del possesso di particolari requisiti sopra richiamati e relativi, per esempio, alle apparecchiature tecniche o alla formazione del personale.

Le stazioni appaltanti non possono comunque in alcun caso richiedere ai candidati di essere in possesso di una registrazione EMAS (o certificazione ISO 14001) o di essere (total-

mente) conformi ai requisiti di una registrazione EMAS (o certificazione ISO 14001).

#### **4) Modalità di aggiudicazione**

I possibili criteri per l'aggiudicazione di un appalto sono "il prezzo più basso" e "l'offerta economicamente più vantaggiosa".

E' possibile integrare considerazioni ambientali applicando entrambi i criteri.

Nel caso del criterio del prezzo più basso ciò può avvenire attraverso l'inclusione di caratteristiche ambientali "minime" del prodotto/servizio tra le specifiche tecniche. In questo modo le caratteristiche ambientali costituiranno un requisito obbligatorio che le offerte dovranno soddisfare "a pena di esclusione" dalla procedura d'appalto.

Nel caso dell'applicazione del criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, l'integrazione degli aspetti ambientali può avvenire attraverso l'attribuzione di punteggi ponderativi nel caso del soddisfacimento di determinate caratteristiche ambientali del prodotto/servizio.

Questo criterio risulta particolarmente adatto per la graduale introduzione dell'applicazione del GPP da parte di una Pubblica Amministrazione in quanto consente di non escludere dalla partecipazione alla gara nessun fornitore e allo stesso tempo consente di premiare quei fornitori che offrono un prodotto o servizio a ridotto impatto ambientale.

Il D. Lgs. 163/06 prevede la possibilità di premiare le caratteristiche ambientali delle offerte specificatamente all'art. 83 "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa", comma 1 *"Quando il contratto è affidato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, il bando di gara stabilisce i criteri di valutazione dell'offerta, pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto, quali, a titolo esemplificativo: a) il prezzo; b) la qualità; ...omissis...; e) le caratteristiche ambientali;...omissis..."*.

Non è quindi necessario che ciascun criterio di aggiudicazione

comporti un vantaggio economico per l'Ente aggiudicatore, ma che l'insieme dei criteri di aggiudicazione (cioè economici e ambientali) consenta di determinare l'offerta con il miglior rapporto qualità/prezzo.

Il fondamento che sta alla base dei criteri ambientali di aggiudicazione è stato stabilito dalla Corte di Giustizia Europea, nella causa C-513/99 (Concordia Bus Finland Oy Ab). Ne consegue, dalla sentenza emessa dalla Corte in questa causa, e dalle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE recepite dal D. Lgs. 163/06, che tutti i criteri di aggiudicazione devono soddisfare quattro condizioni:

- siano collegati all'oggetto dell'appalto;
- non conferiscano alla detta amministrazione aggiudicatrice una libertà incondizionata di scelta: è necessario stabilire criteri specifici, collegati al prodotto e quantificabili, oppure, secondo le parole della Corte di giustizia, criteri "adeguatamente specifici e obiettivamente quantificabili";
- siano espressamente menzionati nel capitolato d'appalto o nel bando di gara;
- rispettino tutti i principi fondamentali del diritto comunitario e, in particolare, il principio di non discriminazione.

Tra gli strumenti potenzialmente utilizzabili per la definizione delle caratteristiche ambientali "premianti" vi sono i criteri ecologici per l'assegnazione delle ecoetichette ISO di Tipo I (come indicato anche nel successivo capitolo 4). E' quindi possibile fare riferimento a tali criteri ecologici per la definizione delle caratteristiche ambientali "premianti", e al possesso delle ecoetichette come mezzo di prova, non esclusivo, della conformità dell'offerta a tali caratteristiche.

Si segnala l'utilità di ricordare qui il "principio di separazione" tra i criteri di selezione dei candidati e i criteri di aggiudicazione di un appalto pubblico: i criteri di aggiudicazione vanno utilizzati solo per la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa e devono quindi riguardare l'oggetto dell'appalto e non le qualità/caratteristiche del fornitore in quanto tale.

*pagina 19*

Ne consegue l'evidente non correttezza dell'attribuzione di punteggi ponderativi al possesso di certificazioni ambientali riguardanti la qualificazione soggettiva dell'operatore economico, cioè la registrazione EMAS del sistema di gestione ambientale (o la certificazione secondo la norma ISO 14001), che infatti si riferiscono alla capacità tecnica dei candidati ad implementare misure di gestione ambientale, elementi che possono quindi essere considerati nella fase di selezione dei candidati (e limitatamente per appalti di servizi e lavori, e solo in casi appropriati - D. Lgs. 163/06, art. 42 ) e non in quella relativa all'aggiudicazione dell'appalto.

### **5) Condizioni di esecuzione contrattuale**

Si possono includere considerazioni ambientali nelle clausole riguardanti le modalità di esecuzione dell'appalto (D.Lgs 163/06, art. 69 "Condizioni particolari di esecuzione del contratto prescritte nel bando o nell'invito", comma 2), come ad esempio:

- recupero dei materiali da imballaggio;
- trasporto con mezzi ecologici;
- raccolta da parte del fornitori dei rifiuti prodotti dopo l'uso del prodotto.

Le clausole devono essere comunicate a tutti i candidati prima dell'aggiudicazione dell'appalto e non devono costituire motivo di esclusione dei candidati dall'appalto.

*pagina 20*

## 4. Percorsi per l'applicazione del GPP

Nel dare avvio ad un percorso di Green Public Procurement, gli Enti Locali potranno incontrare una serie di difficoltà legate sia a fattori economici che tecnico/organizzativi.

Affinché l'implementazione degli acquisti verdi si realizzi in azioni concrete e durature, può risultare fondamentale la costruzione di un percorso interno all'Ente per l'applicazione del GPP.

Il percorso, qui delineato suggerisce quelle azioni utili per applicare il GPP in modo organico e integrare questo strumento nelle procedure di programmazione e acquisto ordinarie dell'Ente.

### **Il coinvolgimento degli organi politici**

Il coinvolgimento degli organi politici, nell'Ente che intende implementare il GPP, è fondamentale sia per dare un orientamento concreto, affinché vengano attivate tutte le azioni necessarie per il successo del percorso, sia per legittimare determinate scelte spesso innovative e poco conosciute dal mercato e dai dipendenti stessi.

Di seguito si elencano alcuni possibili strumenti per garantire il coinvolgimento degli organi politici, utilizzati da alcune Amministrazioni che hanno applicato il GPP:

- approvazione di una Politica degli Acquisti Verdi;
- Protocolli d'Intesa con altri Enti;
- approvazione di progetti specifici per il GPP.

La Politica degli Acquisti Verdi si può configurare come un documento di intenti dell'Amministrazione che può essere approvato per esplicitare l'impegno a perseguire una politica concreta di acquisti verdi da parte degli organi esecutivi o assembleari o comunque dell'Alta direzione di una Autorità Pubblica.

Tale documento potrebbe contenere le indicazioni di massima

*pagina 21*

dell'Amministrazione sulla volontà di applicare criteri di preferibilità ambientale nelle proprie procedure di acquisto e l'impegno concreto di procedere all'elaborazione di appositi "bandi verdi".

Nei Comuni che hanno già applicato un sistema di gestione ambientale in base alla norma ISO 14001 o al Regolamento EMAS, l'impegno alla promozione degli acquisti verdi potrebbe essere contenuto all'interno del documento di Politica Ambientale sottoscritto dal Rappresentante dell'Ente.

Altro strumento sono i Documenti di Intesa. L'Ente può decidere di stipulare Protocolli d'Intesa con altri Enti al fine di condividere l'impegno dell'applicazione del GPP con altre realtà territoriali rilevanti.

In questo caso, la sottoscrizione delle Intese da parte dei rappresentanti politici degli Enti costituisce l'evidenza forte dell'impegno assunto dall'Amministrazione.

Infine, può essere utile coinvolgere la parte politica per l'approvazione formale di progetti specifici di GPP elaborati e proposti dagli uffici tecnici. In questo caso la volontà politica espressa di portare avanti un percorso di GPP aiuta a chiarire gli obiettivi dell'Amministrazione e legittima ogni ulteriore passaggio per il successo del progetto.

## **Individuazione di un gruppo di lavoro interno sul GPP**

Potrebbe essere utile individuare all'interno dell'Ente un gruppo di lavoro per il GPP con l'obiettivo di creare dei referenti che collaborino per l'applicazione di procedure di acquisto verdi.

Ovviamente il gruppo di lavoro dovrà comprendere non solo referenti dell'Ufficio Ambiente, dell'Ufficio Economato/Provveditorato e dell'Ufficio Gare, ma anche i referenti dei vari settori che si occupano di elaborare i capitolati tecnici di acquisto dei diversi prodotti e servizi.

Il gruppo di lavoro dovrà essere individuato con apposito atto

da parte dell'Amministrazione al fine di legittimarne l'attività.

## **La formazione del personale dipendente**

Al fine di garantire la corretta applicazione e gestione delle procedure di acquisti verdi all'interno dell'Ente, è importante iniziare con la formazione del personale che materialmente si troverà a gestire gli aspetti operativi del GPP.

Il primo passo è quello di individuare i soggetti interessati dal percorso formativo.

Risulta fondamentale coinvolgere chi a vario titolo si occupa di acquisti (di beni e servizi), innanzitutto Ufficio Economato/Provveditorato, Ufficio Gare, Ufficio Ambiente, ma anche tutti quei referenti che si occupano nei vari settori di elaborare i capitolati tecnici di acquisto.

La formazione sugli acquisti verdi ha come obiettivo la sensibilizzazione e la diffusione delle conoscenze sulle tematiche degli acquisti e dei consumi verdi degli amministratori e dei dipendenti che si occupano di acquisti all'interno dell'Ente.

La formazione può essere l'occasione sia per superare alcune difficoltà iniziali nell'approccio al GPP (es.: le informazioni sulla la reperibilità dei prodotti "ambientalmente preferibili"), che per condividere momenti creativi tra i soggetti partecipanti, come l'elaborazione dei primi "bandi verdi" durante lo svolgimento del corso, la definizione dei gruppi di lavoro interni.

Il percorso formativo dovrà prevedere sia contenuti teorici di indirizzo (quadro normativo, strumenti, linee guida) sia contenuti pratici (criteri ambientali, esperienze di altri enti, laboratori).

## **Il coordinamento con altri Enti nelle procedure di acquisto**

Una possibilità concreta di crescita nell'ambito del GPP e di ottimizzazione delle procedure di acquisto è costituita dalla crea-

zione di reti per gli acquisti tra più Enti.

Enti diversi possono infatti creare delle reti per realizzare procedure di acquisto congiunte attraverso vere e proprie gestioni associate o anche attraverso specifici accordi.

La realizzazione di procedure di acquisto congiunte fra più Enti persegue l'obiettivo di operare in una logica di rete per incidere maggiormente sul mercato, orientando l'offerta verso prodotti sempre più ecocompatibili e contestualmente per ottenere prezzi più vantaggiosi dai fornitori.

**La gestione associata:** in questo caso viene individuato un Ente capofila che gestirà in modo unificato tutte le procedure di acquisto di più Enti. La gestione associata deve essere disciplinata da appositi atti che individuano anche gli organi operativi.

**Gli accordi:** in questo caso un Ente può delegare un altro Ente per l'esecuzione di gare unificate per la fornitura specifica di un prodotto o un servizio; in questo caso l'Ente delegato seguirà l'intera procedura di gara individuando un unico contraente per i vari Enti coinvolti.

Un'altra possibilità per gli Enti è utilizzare strutture comuni per la gestione delle procedure di appalto. Una di queste è il **mercato elettronico**, uno strumento informatico, gestibile da Internet, con il quale le Pubbliche Amministrazioni che aderiscono al network possono reperire prodotti e servizi, con qualità ecologiche e sostenibili e con offerte economiche particolarmente vantaggiose.

L'esperienza del mercato elettronico, condotta dal Comune di Firenze con il supporto tecnico di ARPAT, coinvolge attualmente altri 13 Comuni, 3 Enti Pubblici, 5 Aziende Partecipate e presto verrà estesa a livello regionale, attraverso la collaborazione con Regione Toscana, formalizzata da un Protocollo d'Intesa.

## 5. Ecoetichette e sistemi di gestione ambientale

Nell'implementazione di sistemi di appalti verdi, le Strutture Pubbliche necessitano di molte informazioni di carattere tecnico, giuridico, ambientale, ecc., sia per individuare le caratteristiche dei prodotti/servizi "ambientalmente preferibili" (ossia di quelli caratterizzati da un ridotto impatto sull'ambiente rispetto ad altri destinati allo stesso scopo ed equivalenti nell'uso), sia quelle utili per provare la capacità tecnica degli operatori economici a realizzare misure di gestione ambientale nell'esecuzione di appalti pubblici di lavori e servizi.

Per colmare, almeno in parte, queste necessità informative, nella pratica del GPP si fa spesso riferimento a due strumenti di comunicazione e gestione ambientale, e cioè i sistemi di ecoetichettatura e i sistemi di gestione ambientale.

I primi sono strumenti dedicati ad identificare i prodotti con le migliori prestazioni ambientali, i secondi sono strumenti dedicati alla gestione d'impresa e qualificano in senso ambientale il prestatore di servizi o di lavori.

Nei due paragrafi successivi vengono fornite le informazioni essenziali sui due sistemi.

### **Ecoetichette**

Le etichette ecologiche (o ambientali) hanno lo scopo di informare i consumatori sulle caratteristiche ambientali del prodotto.

#### **LA CLASSIFICAZIONE ISO**

L'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO - International Organization for Standardization) ha elaborato una serie di standard di riferimento allo scopo di classificare i vari programmi di etichettatura.

*pagina 25*

La classificazione ISO individua tre diverse tipologie di etichettature ambientali, che rispondono a tre norme specifiche, tutte recepite da UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione):

- Tipo I: etichette ecologiche sottoposte a certificazione esterna (UNI EN ISO 14024);
- Tipo II: etichette ecologiche che riportano “autodichiarazioni” sulle caratteristiche ecologiche del prodotto (UNI EN ISO 14021);
- Tipo III: etichette ecologiche che riportano informazioni ambientali qualitative e quantitative relative ad un prodotto in base a parametri prestabiliti, e sottoposte a controllo indipendente (UNI ISO 14025).

E' opportuno precisare che con i termini di etichetta ambientale e dichiarazione ambientale ci si riferisce a quelle “asserzioni” che indicano gli aspetti ambientali di un prodotto o servizio che possono presentarsi in varie forme, da un semplice logo fino ad una dichiarazione ambientale, generalmente composta di alcune pagine, che accompagna il prodotto riportando una serie di dati ambientali.

Le caratteristiche delle tre tipologie di etichettature e alcuni esempi vengono illustrate nelle tabelle 3, 4 e 5. Il confronto degli aspetti principali, viene sintetizzato all'interno della tabella 6.

**Etichettature ambientali di Tipo I (UNI EN ISO 14024)**

Etichette ecologiche volontarie basate su un sistema multicriterio di valutazione, che considera l'intero ciclo di vita del prodotto, sottoposte a certificazione esterna da parte di Ente indipendente.

**Esempi**

Ecolabel Europeo: marchio comunitario per la qualità ecologica

Informazioni in lingua italiana sui criteri Ecolabel per le varie categorie di beni e servizi, sui beni e servizi che hanno ottenuto il marchio e sui fornitori e distributori sono disponibili sul sito: [www.eco-label.com/italian](http://www.eco-label.com/italian)



Nordic Swan ("Cigno Nordico" o anche "Cigno Bianco"): marchio ecologico dei Paesi Nordici: Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia, Islanda.

Informazioni in lingua inglese sui criteri Nordic Swan per le varie categorie di beni e servizi, sui beni e servizi che hanno ottenuto il marchio e sui fornitori e distributori sono disponibili sul sito: [www.svanen.nu/Eng](http://www.svanen.nu/Eng)



Blauer Engel ("Angelo Azzurro"): marchio ecologico nazionale della Germania

Informazioni in lingua inglese sui criteri Blauer Engel per le varie categorie di beni e servizi, sui beni e servizi che hanno ottenuto il marchio e sui fornitori e distributori sono disponibili sul sito: [www.blauer-engel.de/englisch/navigation/body\\_blauer\\_engel.htm](http://www.blauer-engel.de/englisch/navigation/body_blauer_engel.htm)



*Tabella 3 – Caratteristiche delle etichettature ISO di Tipo I*

**Approfondimento: le etichette ambientali Tipo I**

Le etichettature ISO di Tipo I, per le loro caratteristiche, sono utilizzate frequentemente nelle pratiche di GPP.

Ecco quindi un maggior dettaglio di queste ecoetichette:

- sono sottoposte a sistemi di certificazione di "terza parte", ovvero a verifica realizzata da un organismo indipendente dal fornitore e dall'acquirente, definito spesso "organismo competente" (competent body);
- vengono assegnate ai prodotti che risultano conformi a vari criteri ambientali e prestazionali (compresa la salute e la sicurezza), predefiniti per gruppi di prodotto, accessibili al pubblico, e aggiornati costantemente in funzione dell'evoluzione tecnologica;
- i criteri di assegnazione vengono definiti sulla base della considerazione degli aspetti ambientali connessi al ciclo di vita del prodotto; le modalità di applicazione di questo

approccio (detto Life Cycle Thinking - LCT), e dello strumento metodologico di valutazione degli impatti (Life Cycle Assessment - LCA) variano a seconda dei vari programmi;

- i criteri di assegnazione vengono definiti mediante un processo di “consultazione aperta”, al quale partecipano tutte le parti interessate dalle ecoetichettature (come organi governativi, industria, associazioni ambientaliste e di consumatori, ecc.).

In pratica questi programmi di ecoetichette promuovono i prodotti/servizi di “eccellenza”, per cui i criteri sono stabiliti su prestazioni maggiori del livello medio e vengono aggiornati, di solito ogni due/tre anni, in funzione dell’evoluzione tecnologica. I vari programmi prevedono il rilascio di licenze d’uso di loghi/marchi per l’identificazione dei prodotti/servizi dotati delle ecoetichette, che infatti vengono definite comunemente come “marchi ecologici” (di Tipo I).

#### **Etichettature ambientali di TIPO II**

#### **Asserzioni ambientali autodichiarate**

**(UNI EN ISO 14021)**

Etichette ecologiche che riportano autodichiarazioni ambientali da parte di produttori, importatori o distributori di prodotti, senza che vi sia l'intervento di un organismo indipendente di certificazione.

Sono incluse tutte le dichiarazioni, etichette, simboli di valenza ambientale presenti sulle confezioni dei prodotti, sugli imballaggi, o nelle pubblicità utilizzati dagli stessi produttori come strumento di informazione ambientale.

Si riferiscono a singole caratteristiche del prodotto: il contenuto di materiale riciclato, la riciclabilità o la biodegradabilità del prodotto, l'assenza di sostanze dannose per l'ambiente, l'atossicità o la naturalità dei trattamenti di finitura, ecc.

#### **Esempio**

Indica che il prodotto è riciclabile



*Tabella 4 – Caratteristiche delle etichettature ISO di Tipo II*



1. Il “punto verde” (Green Dot) è un simbolo frequente sugli imballaggi. Non indica particolari caratteristiche ambientali dell’imballaggio sul quale è posto, bensì che il produttore dell’imballaggio ha aderito ad uno dei sistemi nazionali di riciclaggio dei materiali di imballaggio presente in altri Paesi europei. Infatti in Italia è presente il sistema CONAI, che non aderisce al sistema

**Dichiarazioni ambientali di Tipo III****(UNI ISO 14025)****Sono spesso definite DAP (Dichiarazione Ambientali di Prodotto), o EPD (Environmental Product Declaration)**

Etichette ecologiche che riportano dichiarazioni basate su parametri stabiliti e che contengono una quantificazione degli impatti ambientali associati al ciclo di vita del prodotto calcolato attraverso una valutazione LCA (Life Cycle Assessment). Sono sottoposte a un controllo indipendente e presentate in forma chiara e confrontabile.

In particolare, la DAP, etichettatura di Tipo III, è un documento con il quale si comunicano informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale di prodotti e servizi. Tali informazioni hanno carattere esclusivamente informativo, non prevedendo modalità di valutazione, criteri di preferibilità o livelli minimi che la prestazione ambientale debba rispettare.

**Esempio**

Questo tipo di eco-etichettatura non fa riferimento a loghi specifici. I loghi che vengono tuttavia utilizzati non fanno riferimento alle prestazioni ambientali del prodotto ma al sistema nazionale o internazionale di riferimento utilizzato per lo sviluppo della singola Dichiarazione Ambientale di Prodotto (ad esempio il logo EPD® qui riportato è il logo del sistema svedese gestito dallo Swedish Environmental Management Council – SEMC).

**Tabella 5 – Caratteristiche delle etichettature ISO di Tipo III**

	<b>Tipo I</b> UNI EN ISO 14024	<b>Tipo II</b> UNI EN ISO 14021	<b>Tipo III</b> ISO/TR 14025
<b>Scopo</b>	Etichette ambientali <b>Selettivo</b>	Asserzioni ambientali auto-dichiarate <b>Informativo</b>	Dichiarazioni Ambientali <b>Comparativo</b>
Tipo di prodotto	Prodotti e servizi di consumo	Prodotti di consumo	Prodotti e servizi intermedi e di consumo
Destinatari	-Consumatori - Imprese - PA	-Consumatori	-Imprese - PA
<b>Verifica indipendente</b>	<b>Sì</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>
Considerazione del ciclo di vita	Media	Bassa	Elevata
<b>Strumento comunicativo</b>	<b>Etichetta</b>	<b>Etichetta/dicitura</b>	<b>Etichetta e dichiarazione</b> (scheda tecnica)

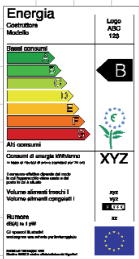
**Tabella 6 – Confronto tra le caratteristiche di etichette ISO**

internazionale del “punto verde”. La presenza del simbolo sull’imballaggio significa quindi che esso è stato prodotto in un Paese europeo che aderisce al sistema del “punto verde”, oppure da un produttore italiano di imballaggi che lo esporta in uno dei Paesi aderenti

## ALTRI TIPI DI ECOETICHETTE

Vi sono ecoetichette che non fanno riferimento agli standard della famiglia ISO 14020, sia perché possono essere obbligatorie anziché volontarie, oppure perché possono riguardare singole categorie di prodotto, ecc.

### *Le etichette energetiche degli elettrodomestici*



La Direttiva 92/75/CEE ha stabilito la necessità di applicare un'etichetta energetica ai principali elettrodomestici.

La finalità dell'etichettatura energetica degli elettrodomestici è quella di informare i consumatori circa il consumo di energia degli apparecchi, allo scopo di consentire un impiego più razionale dell'energia e di favorire il risparmio energetico e conseguentemente,

la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

L'etichetta deve essere obbligatoriamente posta dal negoziante, ben visibile, davanti o sopra l'apparecchio.

Le categorie di prodotti per le quali l'etichetta energetica è obbligatoria sono frigoriferi, congelatori, frigo-congelatori, lavatrici domestiche, asciugabiancheria, lavatrici-asciugabiancheria combinate, lavastoviglie, lampade, condizionatori d'aria.

Da notare che per alcune di queste categorie (come lampadine, lavatrici e lavastoviglie) sono stati definiti anche i criteri di assegnazione dell'Ecolabel europeo, o di altri marchi ecologici ISO di Tipo I, che ovviamente considerano, oltre ai criteri sul consumo energetico, anche altri aspetti relativi agli impatti ambientali associati alle fasi del ciclo di vita (es.. rumore, riciclabilità, disassemblabilità, esclusione dell'uso di sostanze chimiche pericolose, ecc.).

Per gli appalti pubblici di questi prodotti è quindi possibile utilizzare legittimamente il riferimento alla classe di efficienza energetica degli apparecchi, sia per la definizione delle specifiche tecniche che dei criteri di aggiudicazione.

## Le etichette sul consumo energetico delle apparecchiature da ufficio

Con la rapida diffusione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche da ufficio (PC, monitor, stampanti, ecc.), si sono diffusi marchi e standard che identificano i prodotti dalle migliori prestazioni energetiche. I marchi più conosciuti sono l'Energy Star, il TCO e il GEEA. Le loro caratteristiche sono descritte di seguito.

### Energy Star



E' l'etichetta energetica più conosciuta al mondo. E' stata istituita nel 1992 dall'Agenzia per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti d'America (EPA) che è ancora proprietaria del marchio. La Comunità Europea ha stabilito un accordo con il governo statunitense per il coordinamento dell'etichettatura. Sul sito internet Energy Star europeo, sono disponibili un calcolatore dei consumi che permette di calcolare il costo complessivo di gestione e il consumo di elettricità delle varie AEE e la banca dati: con le caratteristiche dei consumi energetici di tutti i modelli di prodotto disponibili in Europa che hanno ottenuto il marchio.

Sito internet di riferimento:

Energy Star statunitense: [www.energystar.gov/](http://www.energystar.gov/)

Energy Star europeo: [www.eu-energystar.org/index.html](http://www.eu-energystar.org/index.html)

Energy Star europeo, in lingua italiana:

[www.eu-energystar.org/it/index.html](http://www.eu-energystar.org/it/index.html)

### GEEA



Il marchio GEEA viene rilasciato dal Group for energy Efficient Appliances, costituito da varie organizzazioni pubbliche di alcuni Stati europei, alle AEE che rispettano criteri di efficienza energetica in genere più restrittivi di quelli dell'Energy Star. Tali criteri vengono definiti per le varie fasi di uso delle apparecchiature, in maniera analoga ai criteri Energy Star, e quindi possono essere utilizzati

come supporto per la definizione di specifiche tecniche più selettive o di caratteristiche ambientali premianti nel caso di criterio di aggiudicazione dell'offerta "economicamente più vantaggiosa".

Per informazioni sul marchio, compresi criteri di assegnazione: [www.efficient-appliances.org](http://www.efficient-appliances.org).

Per consultare il database con le AEE dotate del marchio: [www.homespeed.org/](http://www.homespeed.org/).

### TCO



TCO (Tjänstemannens Centralorganisation) è la Confederazione svedese degli impiegati professionali che ha sviluppato e gestisce il marchio TCO per la certificazione di varie AEE. I criteri del marchio considerano vari aspetti, come l'ergonomia, le emissioni, il consumo energetico, la sicurezza, ecc., con l'obiettivo di creare le migliori condizioni per l'ambiente di lavoro. Il marchio è assegnabile a: monitor, PC, PC portatili, stampanti, arredi per ufficio (sedie e scrivanie), tastiere, cuffie e anche telefoni cellulari. Il marchio ha avuto molto successo per la certificazione dei monitor (circa il 50% dei monitor del mondo è certificato TCO, nella versione TCO'99 e TCO'03).

Per informazioni: <http://www.tcodevelopment.com/>

### **Le etichette per i prodotti a base legnosa (es. carta, arredi)**

Vari sistemi di certificazione identificano i prodotti contenenti legno o derivati (es. cellulosa) proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Tra i sistemi più diffusi ed utilizzati in contesti di GPP vi sono il marchio FSC (Forest Stewardship Council) e il marchio PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification), ormai riconosciuti come equivalenti dal Parlamento europeo (Risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione di una strategia forestale per l'Unione europea, 16 febbraio 2006).

Entrambi gli schemi di certificazione sono volontari e di parte

*pagina 32*

terza; ciò significa che le verifiche e i controlli per ottenere la certificazione sono effettuati da un'organizzazione indipendente accreditata.

### *FSC (Forest Stewardship Council)*

Il Forest Stewardship Council è un'organizzazione non governativa internazionale e non-profit che include tra i suoi membri gruppi ambientalisti e sociali, comunità indigene, associazioni di consumatori, proprietari forestali, tecnici, organismi di certificazione, industrie di prima lavorazione e di trasformazione e commercializzazione del legno.

FSC opera in tutto il mondo per una gestione delle foreste e delle piantagioni garantendo la tutela dell'ambiente naturale, rispettando la comunità locale. FSC prevede due tipi di certificazione: quella della gestione forestale e quella della Catena di Custodia (Chain of Custody – CoC), che consente la rintracciabilità del prodotto. La certificazione FSC può essere adottata da proprietà forestali o aziende del legno sia singolarmente che in gruppo. Il marchio FSC sui prodotti assicura che il legno in essi contenuto provenga da foreste gestite in accordo ai principi e criteri del FSC.

**Standard internazionale FSC**

Il marchio FSC assicura che il legno contenuto negli arredi, o la cellulosa utilizzata per la produzione della carta, proviene da foreste gestite in accordo ai principi e criteri di buona gestione forestale, oppure che l'arredo o la carta sono stato prodotti utilizzando legno o cellulosa riciclati in una certa percentuale definita.



**Esistono tre tipologie di marchio FSC**

**FSC puro**

I prodotti sono fabbricati con il 100% di materiale proveniente da foreste correttamente gestite certificate FSC

**FSC misto**

- a) I prodotti provengono da foreste correttamente gestite e da altre origini controllate
- b) I prodotti provengono da foreste correttamente gestite, da altre provenienze controllate e da legno o fibre riciclati
- c) I prodotti sono ottenuti da foreste correttamente gestite e da legno o fibre riciclate

**FSC riciclato**

I prodotti sono fabbricati con legno riciclato al 100%



**PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification)**

Il PEFC è il “Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di Certificazione Forestale”, governato dal PEFC, cioè il Consiglio PEFC (PEFC Council), un’associazione indipendente, no-profit, non governativa, fondata nel 1999 su iniziativa volontaria del settore privato, che promuove la gestione sostenibile delle foreste.

Lo schema di certificazione forestale è fondato sul rispetto dei Criteri e degli Indicatori definiti nelle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (Helsinki, 1993 e Lisbona, 1998).

Anche il sistema PEFC prevede sia la certificazione della gestione forestale che della Catena di Custodia.

**Standard internazionale PEFC**

Standard che certifica la gestione sostenibile delle foreste, attraverso una procedura di verifica riconosciuta e collaudata che conduce all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesta che le forme di gestione boschiva rispondono a specifici requisiti di "sostenibilità".



**Esistono tre tipologie di marchio PEFC**

**PEFC puro**

I prodotti sono fabbricati con il 100% di materiale proveniente da foreste correttamente gestite certificate PEFC



**PEFC misto**

I prodotti sono realizzati con materiali provenienti da foreste correttamente gestite certificate PEFC e una certa percentuale di materiale riciclato.



X %

**PEFC riciclato**

I prodotti sono fabbricati con legno riciclato al 100%



100 %

**Sistemi di gestione ambientale**

I sistemi di gestione ambientale sono strumenti volontari applicabili a una qualsiasi organizzazione che, partendo da un'analisi ambientale iniziale, perseguono il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

Il sistema di gestione ambientale rappresenta, quindi, quella parte del sistema di gestione finalizzata a sviluppare e attuare la politica ambientale e a gestire gli aspetti ambientali dell'organizzazione.

Ispirandosi alla filosofia dei sistemi di Qualità il termine Sistema di Gestione Ambientale (SGA) identifica "la parte dell'intero sistema di management di un'impresa che comprende la struttura organizzativa, la pianificazione delle attività, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, implementare, raggiungere, rivedere e mantenere la politica ambientale".

I SGA sono attuabili in base alla norma UNI EN ISO 14001 oppure conformemente al Regolamento europeo EMAS (n. 761/2001 del 19/3/2001).

A livello applicativo la certificazione secondo la norma ISO 14001

e la registrazione EMAS hanno un percorso comune, anche se si differenziano su alcuni punti, per cui un'organizzazione che ha sviluppato o che intende sviluppare un SGA può valutare in termini strategici la convenienza di ottenere unicamente la certificazione ambientale ISO 14001; raggiungere direttamente la registrazione EMAS; oppure ottenere la certificazione ambientale per poi arrivare anche alla registrazione EMAS essendo agevole il passaggio dalla prima alla seconda.

Indipendentemente dallo standard di riferimento scelto, la procedura per l'introduzione dei sistemi di gestione ambientale può essere sintetizzata negli step descritti di seguito.

### *1. Analisi ambientale iniziale*

In quanto analisi della situazione iniziale, essa ha l'obiettivo di valutare i seguenti aspetti:

- gli effetti ambientali delle attività dell'organizzazione,
- il rispetto di tutte le norme ambientali,
- l'organizzazione esistente in campo ambientale.

Espressamente richiesta dal Regolamento EMAS, viene consigliata anche nell'applicazione della ISO14001.

### *2. Politica Ambientale*

Essa riassume i principi d'azione dell'organizzazione in campo ambientale. L'attenzione all'ambiente deve essere compresa da tutti i dipendenti come obiettivo dichiarato da parte della direzione.

### *3. Programma Ambientale*

Gli astratti principi della politica ambientale e le necessità attuative riscontrate nell'analisi ambientale, si devono concretizzare in misure concrete con responsabilità personali per la realizzazione degli obiettivi. Questo elenco di misure viene definito programma ambientale.

### *4. Sistema di Gestione Ambientale*

Il sistema di gestione ambientale è il vero e proprio strumento

*pagina 36*

per il miglioramento continuo. Attraverso di esso vengono integrate nella routine aziendale attività come la rilevazione di dati, l'elaborazione e la realizzazione di misure ambientali, e vengono definite le responsabilità ad esse connesse.

### ***5. Dichiarazione/Rapporto Ambientale***

Nelle dichiarazione/rapporto ambientale vengono riassunti in forma scritta, concisa e comprensibile tutti gli effetti ambientali del sito in questione. Essa deve essere anche accessibile alla collettività. La dichiarazione ambientale è obbligatoria per il raggiungimento della Registrazione EMAS; ad essa corrisponde nella norma ISO 14001 il rapporto ambientale volontario.

### **CERTIFICAZIONE ISO 14001**

L'impresa che ha sviluppato un SGA in conformità alla norma ISO 14001 e che desidera ottenere la relativa certificazione ambientale deve presentare apposita domanda di certificazione ad un organismo accreditato. Attraverso tale domanda l'impresa fornisce informazioni generali su di essa e sui principali aspetti ambientali, compilando appositi documenti forniti dall'Ente, e consegna il manuale ambientale che descrive il SGA e le procedure utilizzate.

Gli organismi di certificazione sono controllati dal SINCERT e sono generalmente gli stessi che operano nell'ambito dei sistemi qualità (Certquality, DNV, Rina, Certo, ecc.).

Per informazioni sulle imprese certificate ISO 14001 è possibile visitare il sito internet di SINCERT, [www.sincert.it](http://www.sincert.it). E' possibile fare ricerche per settore di attività e per aree geografiche.

Nella sezione "Elenchi e banche dati", sottosezione "Organizzazioni/aziende con sistema di gestione certificato" è possibile ricercare, ad esempio, le imprese con sede in Toscana che si occupano di pulizie dotate della certificazione ISO 14001.



## **REGISTRAZIONE EMAS**

Le imprese facenti parte dell'Unione Europea possono in aggiunta o in alternativa alla certificazione ISO 14001 ottenere la registrazione EMAS.

Per aderire al sistema comunitario di ecogestione ed audit ambientale è necessario implementare e documentare un SGA e successivamente redigere una dichiarazione ambientale, avente la funzione di informare il pubblico, con i requisiti previsti dal regolamento comunitario.

Tale dichiarazione deve essere convalidata da un verificatore ambientale esterno accreditato. I verificatori sono soggetti esterni all'organizzazione, abilitati a compiere l'attività di convalida. Esiste un albo dei verificatori ambientali istituito dallo stesso ente di accreditamento.

A conclusione della procedura l'organizzazione ottiene, per ogni sito sottoposto al sistema, un certificato di partecipazione che si compone di due parti:

- il simbolo grafico del sistema di eco-management e audit;
- la dichiarazione di partecipazione al sistema (di cui all'art. 10 del Regolamento EMAS) relativa al sito o ai siti sottoposti al sistema.

L'organizzazione può utilizzare il simbolo grafico dell'EMAS solo se accompagnato dalla dichiarazione di partecipazione e con l'esclusione della pubblicità dei prodotti e della riproduzione su prodotti ed imballaggi.

Per informazioni, la sezione EMAS del sito di APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e i servizi Tecnici) contiene una banca dati delle organizzazioni registrate EMAS:

[www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/](http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/)

Per avere informazioni sulle imprese registrate EMAS a seconda delle attività economiche svolte, contraddistinte dai codici NACE (Nomenclature générale des activités économiques), è possibile consultare la banca dati presente sul sito di APAT:

[www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/Elenco\\_organizzazioni\\_registrate\\_EMAS/](http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/Elenco_organizzazioni_registrate_EMAS/)

Nel menù presente a destra della pagina web è possibile digitare il codice NACE dell'attività economica ricercata ed ottenere

*pagina* 38

i riferimenti delle organizzazioni registrate EMAS che svolgono tale attività (es.: per le attività di servizio di pulizia e disinfestazione, codice NACE 74.7).

Per i codici NACE si può far riferimento al sito di APAT:

[www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/Accreditamento/Codici\\_NACE/](http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/Accreditamento/Codici_NACE/)

## 6. Integrazione delle procedure di acquisto con criteri eco-sostenibili

Nel presente capitolo sono stati prese in esame ed analizzate le categorie di prodotti e/o i servizi di maggiore consumo e diffusione presso gli Enti Pubblici.

Per ciascuna tipologia sono state evidenziate:

- le principali criticità ambientali connesse all'intero ciclo di vita del bene e allo svolgimento del servizio;
- i criteri di preferibilità ambientale: oltre al richiamo della normativa di settore, laddove esistente, si riportano indicazioni relative alle eventuali ecoetichette, per ogni categoria di prodotto vengono indicate le specifiche tecniche di minima e specifiche tecniche ancor più restrittive da inserire nei bandi e/o nei capitolati di appalto.

Le specifiche tecniche potranno essere utilizzate dalla Pubblica Amministrazione per la definizione di requisiti "a pena d'esclusione" o di caratteristiche ambientali premianti da valutare con punteggi ponderativi nel caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Gli Enti potranno scegliere fino a che punto intraprendere il cammino virtuoso di attuazione delle politiche di acquisti verdi. La scelta potrà considerare anche il livello di competenze interne, il grado di diffusione e il prezzo di prodotti/servizi ambientalmente preferibili, ecc.

I testi da inserire nei bandi o capitolati d'appalto sono evidenziati in rosso e contenuti in un riquadro con il simbolo della forbice. La maggiore o minore valenza ambientale del passaggio è stata rappresentata con il simbolo 😊

😊 hai fatto un piccolo passo per rendere sostenibili i tuoi acquisti

😊😊 sei sulla buona strada per acquistare sostenibile

😊😊😊 ottimo! Hai raggiunto un buon livello nell'attuazione del gpp

*pagina 40*

## **Carta per fotocopie**

### **PROBLEMATICHE AMBIENTALI**

Le problematiche ambientali legate alla carta da copie derivano principalmente dalle fasi di produzione e di smaltimento del prodotto.

Per la produzione del bene sono necessarie fibre vegetali vergini o riciclate, acqua, energia elettrica e termica e sostanze chimiche occorrenti ai processi di deink (deinchiostrazione), sbianca e patinatura.

I principali effetti indotti a livello ambientale, durante il ciclo di vita del bene, possono essere così sintetizzati:

1. consumo di materie prime di origine vegetale;
2. consumo di acqua;
3. consumo di idrocarburi per l'approvvigionamento di energia elettrica e per l'alimentazione del sistema dei trasporti;
4. emissioni di inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri) e di gas effetto serra in atmosfera (principalmente CO<sub>2</sub>), dovute alla produzione di energia elettrica e al sistema di trasporti delle materie prime allo stabilimento e del bene al consumatore finale;
5. emissioni in acqua di sostanze chimiche nocive per l'uomo e per l'ambiente acquatico rilasciate durante processi di trattamento subiti dalle paste (composti organici alogenati, correlati all'uso di cloro nei processi di imbianchimento; fosforo e azoto, derivanti dal legno e dall'impiego di nutrienti nella depurazione delle acque);
6. produzione di fanghi da smaltire in discarica, dagli impianti di depurazione delle acque reflue;
7. produzione di rifiuti, post consumo potenzialmente riciclabili.

## **CRITERI DI PREFERIBILITA' AMBIENTALE**

A livello normativo indicazioni sui criteri di preferibilità ambientale per l'acquisto di carta per fotocopie sono contenute nel Dlgs 152/06, nel Dlgs 203/03 e nella Raccomandazione 81/972/CEE (Riutilizzo di carta straccia e impiego di carta riciclata). Tali criteri riguardano, in particolare, l'acquisto di beni e materiali riciclati da parte della Pubblica Amministrazione.

Un aspetto che è stato fonte di discussioni, a causa delle emissioni di composti organici alogenati, è l'impiego di cloro nel processo di sbianca della carta. Oggi sono in uso essenzialmente due tipi di processo di imbianchimento identificati con gli acronimi ECF - Elemental Chlorine Free – in cui non viene impiegato il cloro nella sua forma elementare, ma il biossido di cloro, e TCF - Totally Chlorine Free – in cui il cloro non appare in nessuna delle sue forme, ma vengono impiegati altri tipi di agenti sbiancanti. Allo stato attuale delle conoscenze entrambi i processi garantiscono un sufficiente rispetto dell'ambiente e risultano piuttosto diffusi tra i produttori.

Considerando le indicazioni normative, le condizioni di utilizzo del bene e il suo processo produttivo, nei bandi o capitolati d'appalto potranno essere richieste le seguenti caratteristiche tecniche di minima a valenza ambientale.

## IN PRATICA 😊



### Titolo

CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI **CARTA PER COPIE A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### Caratteristiche ambientali del prodotto

La carta deve essere prodotta a partire da almeno il 75% di fibre riciclate, di cui almeno il 65% proveniente da post-consumo e sbiancata senza l'utilizzo di gas di cloro (ECF).

L'impresa affidataria dovrà fornire le schede tecniche con indicazioni sull'origine delle fibre impiegate per la produzione della carta e sulle tecniche adottate per il processo di sbianca.

Il prodotto con l'etichetta ecologica del Blauer Engel è ritenuto conforme alle specifiche tecniche sopra elencate. L'etichetta deve comparire sull'imballo del prodotto.

### Compatibilità con le attrezzature

Si richiede la compatibilità con le apparecchiature in dotazione. Le attrezzature sono: ....(elenco da specificare)....

Tutti gli articoli, pertanto, devono essere garantiti per un sicuro funzionamento per fotoriproduttori veloci, fotocopiatrici e stampanti laser o a getto d'inchiostro, resistenti al calore del passaggio in macchina senza inarcamenti, con caratteristiche di bidirezionalità ed utilizzabili in fronte e retro.

### Imballaggi

Si dovranno utilizzare imballaggi riciclabili e comunque non costituiti da materiali sintetici alogenati. Si dovranno utilizzare imballaggi costituiti da un unico materiale (monomateriale) o da più componenti, facilmente separabili manualmente, a loro volta monomateriali, che possano essere inviati a raccolta differenziata per il successivo riciclaggio

Nel caso in cui l'Ente appaltatore voglia tenere un comportamento più virtuoso lo strumento più semplice ed affidabile a cui può fare riferimento per garantirsi la preferibilità ambientale di un prodotto sono i marchi di qualità ecologica.

Le etichette ecologiche ISO di Tipo I relative alla carta per copie sono relativamente mature e sufficientemente diffuse.

Le etichette più diffuse su prodotti in carta, reperibili in Italia, sono l'Ecolabel Europeo, il Blauer Engel tedesco e il Nordic Swan dei Paesi Nordici. Tutte le etichette si basano su criteri

ambientali che prendono in considerazione l'intero ciclo di vita del prodotto. Esistono, però, alcune differenze tra una e l'altra, che dipendono probabilmente dal diverso contesto in cui sono stati sviluppate e dagli obiettivi perseguiti.

L'etichetta Ecolabel può essere assegnata a carta da copie e carta grafica. Nella tabella seguente vengono indicati gli obiettivi ambientali e i criteri corrispondenti imposti sui diversi parametri:

OBIETTIVI	REQUISITI
Riduzione del rilascio nelle acque di sostanze tossiche o eutrofizzanti	Limiti sul COD (Chemical Oxygen Demand)
Diminuzione del danno o dei rischi ambientali connessi con l'uso dell'energia (riscaldamento planetario, acidificazione riduzione dello strato di ozono, esaurimento di risorse non rinnovabili) mediante la riduzione del consumo energetico e le relative emissioni nell'atmosfera	Limiti sulle emissioni di ossidi zolfo e ossidi di azoto, di gas effetto serra e limiti sul consumo energetico e di risorse non rinnovabili.
Riduzione del danno o dei rischi ambientali connessi con l'uso di sostanze chimiche pericolose	Limiti sulle concentrazioni o divieti di impiego di cloro, alchilfenoletoossilati e gli altri derivati di alchilfenolo, monomeri residui, tensioattivi utilizzati nelle soluzioni di deinchiostrazione per le fibre riciclate, biocidi, coloranti azoici, coloranti, coloranti o pigmenti con componenti metallici, impurità ioniche nei coloranti
L'applicazione di principi di gestione sostenibile per salvaguardare le foreste	Provenienza delle fibre vergini di legno

*Tabella 7 – Caratteristiche dei criteri Ecolabel per la carta da copie e la carta grafica*

L'etichetta Blauer Engel può essere assegnata esclusivamente a carta riciclata. I criteri indicati partono dal presupposto che la produzione di carta riciclata rispetto all'impiego di fibre vergini, ha effetti ridotti dal punto di vista ambientale, valutando l'utilizzo di risorse, la produzione di rifiuti e di acque reflue, il consumo di acqua ed energia.

Nella tabella seguente vengono indicati gli obiettivi ambientali e i criteri corrispondenti imposti sui diversi parametri:

*pagina 44*

OBIETTIVI	REQUISITI
Riduzione dell'impiego di risorse, del consumo di acqua ed energia, della produzione di rifiuti e di acque reflue	Impiego di fibre riciclate (100%) di cui almeno il 65% di qualità bassa e media
Riduzione del danno o dei rischi ambientali connessi con l'uso di sostanze chimiche pericolose	Limiti sulle concentrazioni residue o divieti di impiego di formaldeide, pentaclorofenoli, additivi, coloranti, cloro, agenti poco biodegradabili, monomeri residui, biocidi, VOC ecc.

*Tabella 8 – Caratteristiche dei criteri Blauer Engel per la carta riciclata*

L'etichetta Nordic Swan può essere assegnata a carta da copie e da stampa. Nella tabella seguente vengono indicati gli obiettivi ambientali e i criteri corrispondenti imposti sui diversi parametri:

OBIETTIVI	REQUISITI
L'applicazione di principi di gestione sostenibile per salvaguardare le foreste	Provenienza delle fibre vergini di legno
Riduzione dell'impiego di sostanze chimiche pericolose	Limiti sulle concentrazioni o divieti di impiego di cloro, alchilfenoletossilati e gli altri derivati di alchilfenolo, monomeri residui, deink surfactanti, biocidi, coloranti azoici, coloranti, coloranti o pigmenti con componenti metallici, impurità ioniche nei coloranti
Riduzione delle emissioni in aria e acqua	Per le acque limiti sul COD (Chemical Oxygen Demand), sulla concentrazione di fosforo, per l'aria limiti sulle emissioni di zolfo e ossidi di azoto, CO <sub>2</sub> .
Riduzione dei consumi di energia	Limiti sul consumo di energie e combustibili fossili

*Tabella 9 – Caratteristiche dei criteri Nordic Swan per la carta da copie e da stampa*

pagina 45

Partendo dai requisiti individuati dai sistemi di ecoetichettatura sopra esposti e privilegiando quelli relativi alla provenienza delle fibre, possono essere estrapolate le seguenti caratteristiche tecniche da richiedere nei bandi per l'acquisto di carta da copie.



IN PRATICA



Titolo

CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI **CARTA PER COPIE A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### Caratteristiche ambientali del prodotto

**Opzione 1 - Acquisto di carta naturale:** fibre provenienti da foreste gestite in modo sostenibile.

- La carta deve essere prodotta a partire da fibre di legno. Almeno il 10% delle fibre vergini di legno di provenienza forestale, devono provenire da foreste per le quali esiste una certificazione che attesti che vengono applicati principi e misure atti a garantire una gestione sostenibile delle foreste. Le altre fibre vergini di legno di provenienza forestale devono provenire da foreste gestite in modo da applicare principi e misure atti a garantire una gestione sostenibile delle foreste. Il prodotto con marchio FSC, PEFC o equivalenti è ritenuto conforme a tale requisito. Il logo, con il codice di autorizzazione, deve comparire sull'imballo del prodotto.

- Il gas di cloro non deve essere usato come agente sbiancante (ECF).

Il prodotto con etichetta ecologica Ecolabel e Nordic Swan è ritenuto conforme alle specifiche tecniche sopra elencate. L'etichetta deve comparire sull'imballo del prodotto.

L'impresa affidataria dovrà fornire le schede tecniche con indicazioni sull'origine delle fibre impiegate per la produzione della carta e sulle tecniche adottate per il processo di sbianca.

**Opzione 2 - Acquisto di carta riciclata:** unicamente fibre riciclate.

- Le fibre della carta devono essere composte al 100% (tolleranza del 5%) da carta da macero. Carta da macero è un termine generico per carta e cartoni come risultano dopo l'uso o la lavorazione. Gli scarti di lavorazione non costituiscono carta da macero (eccezion fatta per lo scarto di lavorazione ottenuto nella produzione di carta da carta da macero al 100% - in relazione all'utilizzo delle fibre). Il prodotto con il marchio FSC o PEFC riciclato o equivalenti è ritenuto conforme a tali requisiti. Il logo, con il codice di autorizzazione, deve comparire sull'imballo del prodotto.

- Il gas di cloro non deve essere usato come agente sbiancante (ECF).

*pagina 46*

Il prodotto con l'etichetta ecologica del Blauer Engel è ritenuto conforme alle specifiche tecniche sopra elencate. L'etichetta deve comparire sull'imballo del prodotto. Sono accettati altri mezzi di prova appropriati.

L'impresa affidataria dovrà fornire le schede tecniche con indicazioni sull'origine delle fibre impiegate per la produzione della carta e sulle tecniche adottate per il processo di sbianca.

### **Compatibilità con le attrezzature**

Si richiede la compatibilità con le apparecchiature in dotazione. Le attrezzature sono: ....(elenco da specificare)....

Tutti gli articoli, pertanto, devono essere garantiti per un sicuro funzionamento per fotoriproduttori veloci, fotocopiatrici e stampanti laser o a getto d'inchiostro, resistenti al calore del passaggio in macchina senza inarcamenti, con caratteristiche di bidirezionalità ed utilizzabili in fronte e retro.

### **Imballaggi**

Si dovranno utilizzare imballaggi riciclabili e comunque non costituiti da materiali sintetici alogenati.

Si dovranno utilizzare imballaggi costituiti da un unico materiale (monomateriale) o da più componenti, facilmente separabili manualmente, a loro volta monomate-

## **Arredi per uffici e scuole**

### **PROBLEMATICHE AMBIENTALI**

Gli arredi scolastici e per uffici sono prodotti complessi costituiti da una pluralità di materiali fra loro eterogenei (legno, plastica, metalli, acciaio, tessuti, pelle).

Le principali problematiche ambientali sono legate al reperimento delle materie prime (soprattutto il legno), all'assemblaggio dei vari materiali e allo smaltimento finale.

I principali effetti indotti durante il ciclo di vita del bene, possono essere così sintetizzati:

- consumo di materie prime di origine vegetale;
- consumo di acqua;
- consumo di idrocarburi per l'approvvigionamento di energia elettrica e per l'alimentazione del sistema dei trasporti;
- emissioni di inquinanti e di gas effetto serra in atmosfera

nella fase di assemblaggio dei prodotti, per la produzione di energia elettrica e dovute al sistema di trasporti delle materie prime allo stabilimento e del bene al consumatore finale;

- emissioni in acqua di sostanze chimiche nocive per l'uomo e per l'ambiente acquatico;
- produzione di rifiuti, post consumo potenzialmente riciclabili (particolare attenzione deve essere posta alla qualità del legno di recupero, verificando l'assenza di sostanze contaminanti).

### **CRITERI DI PREFERIBILITA' AMBIENTALE**

A livello normativo indicazioni sui criteri di preferibilità ambientale per l'acquisto di arredi per uffici e scuole sono contenute nel Dlgs 152/06 e nel Dlgs 203/03. Tali criteri riguardano, in particolare, l'acquisto di beni e materiali riciclati da parte della Pubblica Amministrazione.

Il legno rappresenta il materiale più utilizzato per la costruzione di arredi scolastici e per uffici e gli aspetti ambientali legati all'utilizzo del legno riguardano principalmente la sua origine.

Nella fase di elaborazione di una procedura di acquisto è necessario definire le caratteristiche del legno utilizzato per realizzare il prodotto finito. Si può infatti prevedere che il legno con cui sono stati realizzati gli arredi sia legno riciclato oppure legno vergine proveniente da foreste gestite in modo sostenibile. Esistono sul mercato arredi realizzati con legno di recupero, ma privi di etichettatura ecologica ISO di Tipo I. In questo caso l'impresa deve fornire le schede tecniche, con indicazione della provenienza delle fibre.

Per quanto riguarda le emissioni di sostanze pericolose correlate ai trattamenti del legno, già da tempo è stato evidenziato l'effetto irritante della formaldeide utilizzata per la preparazione di vernici e carte impregnate per la nobilitazione del legno. La formaldeide è stata infatti inserita tra le sostanze probabili cancerogene o sospette cancerogene.

Di seguito si riportano alcuni requisiti ambientali per gli arredi che riguardano il legno con cui vengono realizzati e in modo

particolare la provenienza delle fibre di cui è costituito e le emissioni di formaldeide.

IN PRATICA



Titolo

CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI **ARREDI** A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE

### Caratteristiche ambientali del prodotto

#### Opzione 1: arredi realizzati con legno di recupero

- I pannelli utilizzati per la realizzazione degli arredi devono essere prodotti al 100% con legno riciclato post consumo. E' ritenuto conforme il pannello certificato con il marchio FSC e PEFC riciclato. La certificazione dovrà essere dimostrata con idonea documentazione, certificato rilasciato dall'ente certificatore o altre evidenze (logo con relativo codice di autorizzazione impresso sugli arredi).

- I materiali utilizzati per la realizzazione dei pannelli e degli arredi devono essere privi o a basso contenuto di formaldeide libera e rispettare le caratteristiche previste per la classe E1 ai sensi della norme DIN – EN 120 e UNI EN 717-2.

Il prodotto con l'etichetta ecologica del Blauer Engel è ritenuto conforme alle specifiche tecniche sopra elencate. Gli arredi muniti del marchio si presumono rispondenti ai criteri di assegnazione. Sono accettati altri mezzi di prova appropriati.

In tutti gli altri casi l'impresa affidataria dovrà fornire le schede tecniche con indicazioni sull'origine del legname impiegato per la realizzazione del pannello e sul rispetto, per ogni articolo offerto, dei valori fissati per la classe E1, ai sensi della norme DIN – EN 120 e UNI EN 717-2, del contenuto di formaldeide libera.

#### Opzione 2: arredi realizzati con legno massiccio

- Gli arredi dovranno essere realizzati in legno massiccio certificato come proveniente da foreste gestite in modo sostenibile. E' ritenuto conforme il legname con il marchio FSC o PEFC. La certificazione dovrà essere dimostrata con idonea documentazione, certificato rilasciato dall'ente certificatore o altre evidenze (logo con relativo codice di autorizzazione impresso sugli arredi).

- I materiali utilizzati per la realizzazione degli arredi devono essere privi o a basso contenuto di formaldeide libera e rispettare le caratteristiche previste per la classe E1 ai sensi della norme DIN – EN 120 e UNI EN 717-2.

Il prodotto con l'etichetta ecologica del Blauer Engel è ritenuto conforme alle specifiche tecniche sopra elencate. Gli arredi muniti del marchio si presumono rispondenti ai criteri di assegnazione. Sono accettati altri mezzi di prova appropriati.

In tutti gli altri casi l'impresa affidataria dovrà fornire le schede tecniche con indicazioni sull'origine del legname impiegato per la produzione dell'arredo e sul rispetto, per ogni articolo offerto, dei valori fissati per la classe E1, ai sensi della norme DIN – EN 120 e UNI EN 717-2, del contenuto di formaldeide libera.

A livello comunitario le etichette ecologiche ISO di Tipo I non hanno avuto una grande diffusione per questa tipologia di prodotti.

I motivi di questo fenomeno sono attribuibili a:

- scarsa richiesta di prodotti con caratteristiche di preferibilità ambientale;
- difficoltà, dovuta all'impegno economico, nel riconvertire le produzioni secondo i criteri ecocompatibili;
- proliferazione di marchi privati (ISO Tipo II - autodichiarazioni) che identificano alcune caratteristiche del prodotto;
- mancanza, ad oggi, di criteri Ecolabel.

In generale potrebbe essere prematuro richiedere come caratteristiche dell'oggetto dell'appalto il soddisfacimento dei criteri stabiliti dalle ecoetichette ISO di Tipo I o equivalenti. L'attribuzione di un punteggio ponderativo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa potrebbe essere uno stimolo e un messaggio a produttori e fornitori.



## IN PRATICA



### Titolo

**CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI ARREDI A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### **Caratteristiche ambientali del prodotto**

I prodotti dovranno soddisfare i criteri ecologici relativi al ciclo di vita del prodotto e stabiliti per l'assegnazione di una delle ecoetichette sottoposte a certificazione di parte terza conformi alla norma ISO 14024 ? Etichettatura ambientale ISO di Tipo I (es.: Ecolabel Europeo, Nordic Swan, Blauer Engel o equivalenti).

Gli arredi muniti del marchio si presumono rispondenti ai criteri di assegnazione. Sono accettati altri mezzi di prova appropriati.

Nel caso di prodotti con caratteristiche equivalenti l'impresa affidataria dovrà fornire schede tecniche complete con indicazione della provenienza delle materie prime, delle caratteristiche ambientali di processo e delle specifiche dell'arredo. Le schede dovranno evidenziare il rispetto dei requisiti stabiliti per l'assegnazione dell'ecoetichetta di riferimento. L'Ente Appaltante, potrà richiedere, laddove necessario, documentazione integrativa.

### **Imballaggi**

Si dovranno utilizzare imballaggi riciclabili e comunque non costituiti da materiali sintetici alogenati. Si dovranno utilizzare imballaggi costituiti da un unico materiale (monomateriale) o da più componenti, facilmente separabili manualmente, a loro volta monomateriali, che possano essere inviati a raccolta differenziata per il successivo riciclaggio.

## **Apparecchiature elettriche ed elettroniche**

Appartengono al gruppo di prodotti “apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) per ufficio”: computer fissi (PC), computer portatili (notebook), monitor, stampanti, fotocopiatrici, scanner, fax, dispositivi multifunzione.

### **PROBLEMATICHE AMBIENTALI**

Le principali problematiche ambientali delle apparecchiature per ufficio sono quelle associate ai consumi energetici in fase di uso.

Sono significative anche le problematiche relative ai consumi di materie prime nella fase di produzione e quelle relative allo smaltimento delle apparecchiature, in particolare:

- produzione e uso di sostanze pericolose per la salute o dannose per l'ambiente: ritardanti di fiamma alogenati, stabilizzanti, plastificanti, metalli pesanti quali mercurio, cadmio, piombo (batterie, plastica, saldature), composti organici volatili (toner e inchiostri);
- emissioni in aria in fase d'uso (polveri, ozono, stirene, composti organici volatili);
- emissioni acustiche;
- emissioni elettromagnetiche;
- produzione di rifiuti.

### **CRITERI DI PREFERIBILITA' AMBIENTALE**

La principale normativa ambientale di questo gruppo di prodotti riguarda:

- 1) la restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose, disciplinata dalla Direttiva 2002/95/CE (detta Direttiva “RoHS” - Restriction of the use of certain Hazardous Substances);
- 2) lo smaltimento dei rifiuti prodotti da questo tipo di apparecchiature (RAEE, rifiuti da AEE), disciplinato dalla Direttiva 2002/96/CE (detta Direttiva “RAEE” – o Direttiva “WEEE” – Waste Electrical and Electronic Equipment), modificata dalla 2003/108/CE. La norma di riferimento italiana è il Decreto Le-

gislativo 25 luglio 2005, n. 151 che recepisce le tre Direttive. Il D.Lgs. 151/005 ha introdotto nuove regole che impongono:

- l'obbligo, per i produttori di nuovi beni, di non utilizzare determinate sostanze pericolose nella fabbricazione delle AEE;
- un peculiare sistema di gestione dei RAEE, basato su raccolta differenziata, trattamento e recupero ad hoc con oneri economici posti a carico dei produttori e distributori delle apparecchiature nuove.

Sebbene il D.Lgs 151/2005 sia entrato in vigore il 13 agosto 2005, l'efficacia delle norme relative alla fabbricazione di nuovi prodotti ed alla gestione dei rifiuti prodotti hanno tempi diversi:

- dal 1 luglio 2006 vige il divieto di immettere sul mercato apparecchiature elettriche ed elettroniche nuove rientranti nelle categorie individuate nell'allegato 1 A (tra le quali la AEE per ufficio), nonché sorgenti luminose ad incandescenza, contenenti piombo, mercurio, cadmio, cromo esavalente, bifenili polibromurati (pbb) od etere di difenile polibromurato (pbde).
- fino alla data dell'emanazione di alcuni decreti attuativi del D.Lgs. 151/2005, ed al massimo entro il 30 giugno 2007, non avrà avvio la nuova gestione dei RAEE.

3) la progettazione ecocompatibile, disciplinata dalla Direttiva 2005/32/CE (detta "Direttiva EuP" – Energy-using products) relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia. Tale direttiva prevede che i produttori ottemperino le misure di esecuzione di tali specifiche prima di immettere questi prodotti sul mercato. Gli Stati Membri dovranno conformarsi alla Direttiva entro l'11 agosto 2007.

Sono molte le apparecchiature che hanno ottenuto un marchio ecologico o una etichetta energetica.

Le etichette energetiche, descritte nel capitolo 5, stabiliscono livelli massimi del consumo energetico nelle varie fasi di funzionamento (acceso, spento, stand-by, ecc.) ed i tempi massimi per i periodi di inattività delle apparecchiature.

E' importante notare che alcune apparecchiature consumano

*pagina 52*

energia anche con l'interruttore su "off". Il consumo energetico di questi strumenti è nullo solo se la spina è staccata dall'alimentazione.

Inoltre, un dispositivo multifunzione utilizza meno del 50% di energia di un sistema formato da una stampante + scanner + fax + fotocopiatrice che operano separatamente<sup>3</sup>.

Considerata la diffusione del marchio Energy Star tra le apparecchiature elettriche ed elettroniche per ufficio, è possibile, in fase di procedura d'acquisto, chiedere obbligatoriamente (a pena di esclusione) il possesso dei requisiti stabiliti dal marchio.

## IN PRATICA 😊

### Titolo

**CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI ..... [computer fissi (PC), computer portatili (notebook), monitor, stampanti, fotocopiatrici, scanner, fax, dispositivi multifunzione] A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### Caratteristiche ambientali del prodotto

Il consumo energetico delle apparecchiature deve essere conforme ai criteri di assegnazione del marchio Energy Star®. Le apparecchiature munite del marchio si presumono conformi ai criteri di assegnazione. Sono accettati altri mezzi di prova appro-

Per quanto riguarda i monitor, considerata la diffusione del marchio TCO'03, possibile richiedere il possesso dei requisiti per l'assegnazione di questo marchio, oltre a quelli relativi al consumo energetico definiti dall'Energy Star.

<sup>3</sup> [http://www.eu-energystar.org/it/it\\_031.htm](http://www.eu-energystar.org/it/it_031.htm)

## IN PRATICA 😊



**Titolo**  
CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI **MONITOR A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### **Caratteristiche ambientali del prodotto**

I monitor devono essere conformi ai criteri di assegnazione del marchio TCO'03®. I monitor muniti del marchio si presumono conformi ai criteri di assegnazione. Sono accettati altri mezzi di prova appropriati.

Per le apparecchiature dedicate alla stampa (stampanti, fotocopiatrici e apparecchiature multifunzione) è poi utile richiedere espressamente il perfetto funzionamento con carta riciclata al 100%.

## IN PRATICA 😊



**Titolo**  
CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI .... [**stampanti, fotocopiatrici o apparecchiature multifunzione**] A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE

### **Caratteristiche ambientali del prodotto**

Il funzionamento delle ... [stampanti, fotocopiatrici o apparecchiature multifunzione] deve essere perfettamente compatibile con la carta riciclata al 100% (anche nel caso di uso intenso in modalità fronte/retro).

E' possibile definire specifiche tecniche più selettive o valutare con punteggi ponderativi le migliori caratteristiche ambientali. I marchi ecologici vengono assegnati alle AEE che rispettano criteri definiti per le varie fasi del ciclo di vita dei prodotti. Questi criteri considerano aspetti quali il prolungamento della durata di vita (durata della garanzia, garanzia della produzione di parti di ricambio, aggiornamento tecnologico), i materiali e le sostanze pericolose (uso di materiali riciclati, riutilizzati, ricicla-

*pagina 54*

bili e limitazioni all'utilizzo determinate sostanze), la qualità ambientale dei luoghi di lavoro (emissioni acustiche ed elettromagnetiche), il ritiro ed il riciclaggio (disassemblaggio, limitazione uso di materiali diversi), il consumo energetico (con riferimenti anche ai criteri dell'Energy Star) e le istruzioni per l'uso. I criteri Ecolabel sono stati sviluppati per i PC e i computer portatili, ma nessun produttore, fino ad oggi, ha ottenuto il marchio.

Il marchio Blauer Engel viene assegnato a PC (compresi i monitor), stampanti, fotocopiatrici, apparecchiature multifunzione e computer portatili. Sul sito <http://www.blauer-engel.de> è possibile trovare i vari modelli e rispettivi produttori. Si possono trovare anche cartucce dei toner con il marchio Blauer Engel. Il marchio dei paesi nordici, Nordic Swan, viene assegnato alle varie AEE, comprese le cartucce per i toner. Sul sito <http://www.svanen.nu> si trovano modelli e produttori.

Si possono utilizzare i criteri dei marchi ecologici e delle etichette energetiche come supporto per la definizione delle caratteristiche desiderate o premianti.

pagina 55

## IN PRATICA 😊😊



### Titolo

**CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI ..... [computer fissi (PC), computer portatili (notebook), monitor, stampanti, fotocopiatrici, scanner, fax, dispositivi multifunzione] A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### Caratteristiche ambientali del prodotto

I prodotti dovranno soddisfare criteri ecologici relativi al ciclo di vita del prodotto e stabiliti per l'assegnazione di una delle ecoetichette sottoposte a certificazione esterna conformi alla norma ISO 14024 Etichettatura ambientale di Tipo I (es.: Ecolabel Europeo, Nordic Swan, Blauer Engel o equivalenti).

La durata della garanzia dovrà essere migliorativa rispetto a quella prevista dalla legge. Le attrezzature dovranno garantire la possibilità di aggiornamento tecnologico, anche con accessori per la multifunzione (es. computer con fax, stampante su fotocopiatrice).

L'impresa dovrà garantire:

- la disponibilità nel tempo delle parti di ricambio e dei materiali di consumo superiore a quella obbligatoriamente richiesta.
- il servizio di ritiro delle attrezzature da sostituire e di quelle giunte a fine vita e dei materiali di consumo, ai fini del riuso e del riciclaggio.

I consumi energetici migliorativi rispetto a quelli richiesti obbligatoriamente.

Per quanto riguarda i consumi energetici, è possibile richiedere che i prodotti abbiano requisiti migliori rispetto a quelli relativi all'assegnazione dei marchi ecologici e delle etichette energetiche.

E' possibile verificare sul sito Energy Star i consumi energetici delle fasi di funzionamento delle apparecchiature presenti sul mercato, e conseguentemente stabilire sia specifiche tecniche che punteggi premianti in funzione della disponibilità di mercato.

Ad esempio, ARPA Piemonte e ARPAT hanno richiesto, per gli acquisti di monitor LCD da 17" effettuati nel corso del 2006, oltre al rispetto dei criteri Energy Star e TCO'03, consumi energetici massimi più restrittivi di quelli ammessi dall'Energy Star, come sotto riportato:

pagina 56

IN PRATICA



Titolo

CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI **MONITOR** A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE

### Caratteristiche ambientali del prodotto

I consumi energetici massimi dei monitor dovranno essere:

- a) 37W in modalità On (acceso);
- b) 2W in modalità sleep (veglia a basso consumo)
- c) 1W in modalità Off (deep sleep)

La rispondenza a tali requisiti deve essere attestata con autodichiarazione da parte delle imprese concorrenti.

L'impresa affidataria dovrà produrre le certificazioni di conformità rilasciate da parte di organismi indipendenti.

## Servizi di pulizie

### PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Le problematiche ambientali legate ai servizi di pulizia riguardano: il consumo dei materiali; i consumi energetici; la salute e le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro; la produzione di rifiuti; le emissioni in atmosfera; le emissioni in acqua e gli effetti indotti sull'ambiente acquatico.

Tuttavia, le principali problematiche derivano dall'utilizzo delle sostanze chimiche contenute nei prodotti usati come detersivi.

Le conseguenze di maggiore impatto sono legate a:

- la presenza di sostanze non biodegradabili che si accumulano nella catena alimentare con possibili effetti dannosi sia per l'uomo, che per l'ambiente;
- l'apporto eccessivo di sostanze nutrienti (fosforo e azoto) che causa una crescita sovrabbondante di alghe con un eccessivo consumo di ossigeno presente nell'acqua (fenomeni di eutrofizzazione) e morte degli organismi animali.

Ulteriori rischi per la salute umana e per l'ambiente sono rappresentati a da:

*pagina 57*

- la presenza di sostanze tossiche nei detergenti;
- le emissioni di inquinanti in atmosfera e in particolare dei Composti Organici Volatili (COV), che contribuiscono alla formazione di ozono;
- la presenza di componenti fortemente acidi o basici nei detergenti che possono causare irritazioni della pelle, reazioni allergiche, danni alla pelle, agli occhi ed ai materiali.

Nelle tabelle che seguono vengono riassunte in maniera più dettagliata le principali problematiche ambientali connesse alla presenza di alcune tipologie di sostanze chimiche nei detergenti.

Ingredienti	Problema causato
<b>Tensioattivi</b>	
Tensioattivi cationici	Molecole con una parte difficilmente biodegradabile. Sono microbici, possono uccidere organismi necessari per l'equilibrio della fauna acquatica .
APEO	Ha scarsa biodegradabilità totale.
LAS	Contiene impurità poco biodegradabili. Non degradabile dai microrganismi anaerobi.
NPEO	I suoi prodotti di degradazione sono tossici del tensioattivo stesso.
<b>Complessanti</b>	
Fosfati	Sono difficilmente biodegradabili. Impediscono la precipitazione del fosfato. Causano piccoli effetti eutrofizzanti.
EDTA	Non biodegradabile. Provoca mobilizzazione di metalli pesanti.
NTA	Sospetta rimobilizzazione dei metalli pesanti.
Fosfonati	Sono difficilmente biodegradabili. Impediscono la precipitazione del fosfato. Causano piccoli effetti eutrofizzanti.
<b>Perossidi/sbiancanti</b>	
Sbiancanti generici	Se utilizzati diversamente dalle prescrizioni, provocano la formazione di cloro gassoso. Danno origine a complessi con cloro tossici e poco biodegradabili.

---

**Conservanti**

Aldeidi	Sospetto effetto cancerogeno.
Fenoli clorati	I fenolo altamente clorati non sono biodegradabili. Sono difficilmente biodegradabili dagli organismi anaerobi. Si accumulano nei fanghi attivi.

---

**Additivi**

Cloranti e profumi	Non sono necessari ai fini della funzione svolta dal prodotto che li contiene.
Enzimi	Sono probabili agenti allergizzanti.
Sbiancanti ottici	Scarsamente biodegradabili. Non sono necessari ai fini della funzione svolta dal prodotto che li contiene. Sono probabili agenti allergizzanti.
Para-diclorobenzolo	Non è necessario ai fini della funzione svolta dal prodotto che li contiene. Si accumula nei tessuti grassi. Non biodegradabile.

---

Fonte: Brinker L., 1994, in *Progetto Hydra – detergenti e disinfettanti*

**CRITERI DI PREFERIBILITA' AMBIENTALE**

L'introduzione di criteri di preferibilità ambientale nei prodotti/servizi pubblici di pulizia offre la concreta opportunità di sensibilizzare il mercato agli aspetti ambientali e stimolare la produzione/offerta di prodotti/servizi di pulizia ambientalmente preferibili.

La normativa vigente non contempla riferimenti legislativi specifici che impongano o agevolino gli acquisti pubblici ecologici nel caso dei servizi di pulizia.

Nel caso di appalto per l'acquisto diretto dei prodotti di pulizia, i criteri di preferibilità ambientale riguardano le caratteristiche dei prodotti. Nel caso di appalto del servizio di pulizia, i criteri possono riguardare anche le modalità di esecuzione del servizio.

Di seguito si riporta la normativa di riferimento:

- Reg. CE n. 648/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativo ai detergenti;
- DPCM 13 marzo 1999, n. 117 Regolamento per la determinazione degli elementi di valutazione e dei parametri di ponderazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'ag-

*pagina 59*

giudicazione degli appalti di servizi di pulizia;

- D.lgvo 3 febbraio 1997, n. 52 di attuazione della Direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose;
- D.lgvo n. 65 del 14 marzo 2003, di recepimento delle Direttive europee 1999/45/EC, e 2001/60/CE relative alla classificazione, imballaggio e etichettatura dei preparati pericolosi;
- D.lgvo n. 266 del 18 settembre 2006 in materia di immissione in commercio dei detergenti.

Gli Enti appaltanti, analizzate le principali problematiche legate ai prodotti/servizio in argomento, possono elaborare ed individuare i principali criteri che permettono di identificare un prodotto/servizio come “ambientalmente preferibile” ed integrare i propri bandi o capitolati d’appalto con i requisiti ambientali individuati.

Il modo più semplice per integrare gradualmente considerazioni ambientali nell’appalto del servizio (o per l’acquisto dei prodotti) è quello di prescrivere alcune specifiche tecniche sui prodotti di pulizia

Per definire tali specifiche tecniche si può fare riferimento ai criteri ecologici stabiliti per l’assegnazione delle ecoetichette ISO Tipo I ai prodotti di pulizia, oppure ad altri criteri definiti da fonti scientifiche e/o iniziative per la promozione degli appalti sostenibili.

Tra di esse vi è la campagna europea “Procura+”, promossa da ICLEI, International Council of Local Environmental Initiatives.

La campagna “Procura+” ha gli obiettivi di promuovere gli “appalti pubblici sostenibili” nei diversi Paesi Europei e di fare in modo che le Pubbliche Amministrazioni adottino criteri ambientali comuni per alcune categorie di prodotti/servizi:

- prodotti e servizi di pulizia;
- apparecchiature elettriche ed elettroniche per ufficio;
- edilizia;
- mezzi di trasporto;

*pagina 60*

- ristorazione;
- energia elettrica.

Alla campagna aderiscono oltre 30 autorità pubbliche europee, di cui 8 italiane:

- ARPA Toscana
- ARPA Piemonte
- Provincia di Torino
- Provincia di Cremona
- Provincia di Milano
- Comune di Ferrara
- Comune di Ravenna
- Comune di Sesto San Giovanni (MI)

Per informazioni su "Procura+": <http://www.procuraplus.com/>

"Procuoro+" prevede la possibilità di utilizzare criteri "graduali", cioè criteri minimi e criteri aggiuntivi.

Il primo passo verso l'applicazione di un approccio graduale dell'integrazione di considerazioni ambientali negli appalti del servizio di pulizia può essere realizzato facendo riferimento a tre dei principali criteri ecologici proposti da "Procuoro+".

Da notare che i prodotti che hanno ottenuto il marchio Ecolabel o Nordic Swan soddisfano i tre criteri individuati.

## IN PRATICA



### Titolo

**CAPITOLATO PER IL SERVIZIO DI PULIZIA (O LA FORNITURA DI PRODOTTI DI PULIZIA) A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### Caratteristiche ambientali del prodotto

I prodotti di pulizia utilizzati dall'impresa dovranno essere conformi alle seguenti caratteristiche:

- non essere classificati:
    - Molto Tossici (T+);
    - Tossici (T);
    - con le frasi di rischio R42 (può provocare sensibilizzazione per inalazione) e/o R43 (può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle);
    - o Pericolosi per l'ambiente (N)
- secondo la Direttiva 67/548/CEE (compresi modifiche e adeguamenti) e Direttiva 1999/45/CE, recepite in Italia con D.lgs. n. 52 del 3 febbraio 1997, D.Lgs. 65 del 14 marzo 2003 e Decreto del Ministero della Salute del 28 febbraio 2006;
- non devono contenere tensioattivi non rapidamente biodegradabili (test OECD 301 A-F). I tensioattivi devono essere conformi al regolamento 648/2004/CE relativo ai detersivi, senza applicazione degli articoli 5 e 6 (deroghe);
  - non devono contenere i seguenti ingredienti:
    - quelli classificati come cancerogeni di categoria 1 o 2 (R45, R49), mutageni di categoria 1 o 2 (R46) o tossici per la riproduzione di categoria 1 o 2 (R60, R61), nonchè ingredienti pericolosi per l'ambiente (simbolo N): altamente tossico per gli organismi acquatici (R50), tossico per gli organismi acquatici (R51), può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico (R53);
    - acido etilendiamminotetracetico (EDTA);
    - alchilfenoletoossilati (APEO);
    - sbiancanti a base di cloro (composti di cloro attivo);
    - composti di muschi azotati e muschi policiclici;

Le imprese dovranno allegare, per ogni prodotto che intendono utilizzare nell'espletamento del servizio, le "schede dei dati di sicurezza", conformi a quanto previsto dal D.M. 7 settembre 2002 (pubblicato nella G.U. n. 252 del 26 ottobre 2002).

Si presumono conformi alle caratteristiche su indicate:

- i prodotti che hanno ottenuto il marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel (Regolamento 1980/2000/CE) che rispettano i criteri ecologici stabiliti con la Decisione della Commissione del 23.03.2005 per l'assegnazione del marchio ai "Detersivi multiuso e ai detersivi per servizi sanitari" e successivi eventuali aggiornamenti;

*pagina 62*

- i prodotti che hanno ottenuto il marchio Nordic Swan che rispettano i criteri stabiliti dal Nordic Ecolabelling per i "Cleaning products", versione 3.3 (23.03.2006), e successivi eventuali aggiornamenti.

### **Prodotti in carta tessuto**

I prodotti in carta-tessuto (es.: carta igienica) devono rispettare i criteri di qualità ecologica stabiliti per l'assegnazione di un'etichetta ambientale di TIPO I, secondo la norma UNI EN ISO 14024, gestita da organismi pubblici di carattere internazionale o nazionale (quali ad esempio l'Ecolabel europeo, il Blauer Engel tedesco od il Nordic Swan dei paesi nordici

L'opzione "più ecologica" consiste nel far riferimento a tutti i criteri proposti da "Procuro+" relativi alle caratteristiche dei prodotti di pulizia.

E' utile rilevare che anche in questo caso i prodotti che hanno ottenuto il marchio Ecolabel o Nordic Swan soddisfano criteri individuati.

IN PRATICA 😊😊



**Titolo**

**CAPITOLATO PER IL SERVIZIO DI PULIZIA (O LA FORNITURA DI PRODOTTI DI PULIZIA) A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

### **Caratteristiche ambientali dei prodotti**

I prodotti di pulizia utilizzati dall'impresa dovranno essere conformi alle seguenti caratteristiche:

- non essere classificati:
  - Molto Tossici (T+);
  - Tossici (T);
  - con le frasi di rischio R42 (può provocare sensibilizzazione per inalazione) e/o R43 (può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle);
  - Pericolosi per l'ambiente (N)

secondo la Direttiva 67/548/CEE (compresi modifiche e adeguamenti) e Direttiva 1999/45/CE, recepite in Italia con D.lgs. n. 52 del 3 febbraio 1997, D.Lgs. 65 del 14 marzo 2003 e Decreto del Ministero della Salute del 28 febbraio 2006;

- non devono contenere composti organici volatili in concentrazione superiore al 10% in peso del prodotto (20% nel caso di prodotti per pavimenti). E' ammesso l'uso dei seguenti solventi in percentuale inferiore al 30%: etanolo, isopropanolo, n-pro-

*pagina 63*

panolo, acetone;

- non devono contenere conservanti con un potenziale di bio-accumulo log Pow (coefficiente di ripartizione ottanolo/acqua) superiore o uguale a 3 (o BCF determinato per via sperimentale ? 100);

- non devono contenere tensioattivi non rapidamente biodegradabili (test OECD 301 A-F). I tensioattivi devono essere conformi al regolamento 648/2004/CE relativo ai detergenti, senza applicazione degli articoli 5 e 6 (deroghe);

- non devono contenere i seguenti ingredienti:

■ quelli classificati come cancerogeni di categoria 1 o 2 (R45, R49), mutageni di categoria 1 o 2 (R46) o tossici per la riproduzione di categoria 1 o 2 (R60, R61), nonchè ingredienti pericolosi per l'ambiente (simbolo N): altamente tossico per gli organismi acquatici (R50), tossico per gli organismi acquatici (R51), può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico (R53);

■ acido etilendiamminotetracetico (EDTA);

■ alchilfenoletoossilati (APEO);

■ sbiancanti a base di cloro (composti di cloro attivo);

■ composti di muschi azotati e muschi policiclici;

- le miscele aggiunte di fragranze devono essere prodotte in conformità con gli standard IFRA (International Fragrance Association - Associazione internazionale dei produttori di profumi);

- i coloranti devono essere conformi alla direttiva 2003/15/CE, che modifica la direttiva 76/768/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai prodotti cosmetici, o permessi come coloranti negli alimenti.

Le imprese dovranno allegare, per ogni prodotto che intendono utilizzare nell'espletamento del servizio, le "schede dei dati di sicurezza", conformi a quanto previsto dal D.M. 7 settembre 2002 (pubblicato nella G.U. n. 252 del 26 ottobre 2002).

Si presumono conformi alle caratteristiche su indicate:

- i prodotti che hanno ottenuto il marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel (Regolamento 1980/2000/CE) che rispettano i criteri ecologici stabiliti con la Decisione della Commissione del 23.03.2005 per l'assegnazione del marchio ai "Detergenti multiuso e ai detergenti per servizi sanitari" e successivi eventuali aggiornamenti;

- i prodotti che hanno ottenuto il marchio Nordic Swan che rispettano i criteri stabiliti dal Nordic Ecolabelling per i "Cleaning products", versione 3.3 (23.03.2006), e successivi eventuali aggiornamenti.

*pagina 64*

Nell'appalto del servizio di pulizia è possibile definire, anche alcune clausole di esecuzione contrattuale che possono quindi configurarsi, sostanzialmente, come vere e proprie misure di gestione ambientali.

IN PRATICA



Titolo

**CAPITOLATO PER IL SERVIZIO DI PULIZIA (O LA FORNITURA DI PRODOTTI DI PULIZIA) A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE**

**CLAUSOLE DI ESECUZIONE CONTRATTUALE**

**Formazione del personale**

L'impresa appaltatrice deve organizzare dei corsi di formazione (per il personale di nuova assunzione prima che inizi a lavorare e per il personale assunto almeno una volta l'anno), che trattino dei seguenti argomenti:

- elementi di pericolosità e rischio per la salute e l'ambiente dei prodotti utilizzati per le pulizie;
- corrette modalità d'uso e dosaggio dei prodotti di pulizia ;
- corrette modalità d'uso dei dispositivi di protezione individuale.

L'impresa appaltatrice dovrà, con almeno 30 giorni d'anticipo, comunicare all'appaltatore le date dei corsi organizzati. L'appaltatore potrà eventualmente presenziare ai corsi stessi. A seguito dei corsi l'impresa appaltatrice dovrà trasmettere informativa relativa ai temi trattati, i dati dei partecipanti ed il foglio delle firme di presenza.

**Riduzione dei rifiuti – contenitori riutilizzabili**

Per i prodotti detergenti non potranno essere utilizzati contenitori "a perdere". Salvo casi particolari i contenitori vuoti non potranno essere destinati allo smaltimento ma dovranno essere nuovamente riempiti e riutilizzati.

**Apparecchiature**

Le apparecchiature utilizzate (lavatrici, lavastoviglie, aspirapolvere, ecc.) devono essere ad elevata efficienza energetica e/o devono aver ottenuto una certificazione secondo un sistema di etichettatura ecologica di Tipo I (es. Ecolabel europeo, Nordic Swan, Blauer Engel,...);

**Risparmio energetico**

Al fine di contenere il consumo energetico, la ditta aggiudicataria dovrà assicurare lo spegnimento degli impianti illuminanti dei locali non necessari per lo svolgimento del servizio. L'Ente indicherà alla ditta aggiudicataria, prima dell'inizio del servizio, gli impianti di illuminazione che dovranno essere mantenuti in funzione per motivi tecnici o connessi alla sicurezza e vigilanza degli uffici.

Ulteriori considerazioni ambientali possono riguardare:

- **Utilizzazione di prodotti che soddisfano i criteri delle eco-etichette ISO Tipo I:** nel caso di aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, si può fare riferimento al grado di utilizzo di prodotti che rispettano i criteri per l'assegnazione di una delle eco-etichette ISO Tipo I; possono quindi essere attribuiti punteggi ponderativi maggiori a quote percentuali crescenti di utilizzo di tipologie di prodotti dotati del marchio rispetto all'intera gamma di tipologie di prodotti utilizzati nell'espletamento del servizio; qualora si scegliesse questo criterio è utile prestare attenzione alle dichiarazioni contenute nelle offerte tecniche delle imprese partecipanti all'appalto, poiché per alcune tipologie di prodotti, quelli dalle caratteristiche più aggressive, non sono spesso presenti prodotti dotati di eco-etichette.

Per quanto riguarda la disponibilità di prodotti dotati di eco-etichette ISO Tipo I, si segnala che sono stati definiti i criteri ecologici sia per l'assegnazione dell'Ecolabel europeo che per il Nordic Swan ai prodotti di pulizia. In particolare, per l'Ecolabel europeo, la Decisione della Commissione del 23 marzo 2005 ha definito i criteri ecologici per l'assegnazione dell'Ecolabel ai "detergenti multiuso e detergenti per servizi sanitari". Al momento sono circa 15 i prodotti con l'eco-etichetta, prodotti da 4 produttori.

- **L'implementazione di sistemi di gestione ambientale certificati/registrati:** nella fase di selezione dei candidati, la stazione appaltante può richiedere la certificazione ISO 14001 o la registrazione EMAS (o altre attestazioni equivalenti) come mezzo di prova della capacità tecnica dei candidati ad implementare misure di gestione ambientale nella realizzazione dell'appalto. E' utile segnalare che il livello di diffusione di tali certificazioni/registrazioni è ancora limitato, anche se in aumento. E' quindi consigliabile l'effettuazione di un'adeguata analisi di mercato, per la quale è possibile far riferimento alle banche dati segnalate nel capitolo 5 dedicato ai sistemi di gestione ambientale.

pagina 66

## Servizi di mensa e distributori generi di conforto

### PROBLEMATICHE AMBIENTALI

L'erogazione dei servizi di mensa e distributori di generi di conforto incide in modo importante sugli impatti ambientali generati nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione. Gli effetti principali sono originati durante la produzione dei beni alimentari sia di natura animale che vegetale.

In particolare devono essere considerati:

- consumo di acqua;
- uso e degrado delle caratteristiche del suolo;
- erosione dei terreni;
- perdita di biodiversità;
- impiego di prodotti fitosanitari che rilasciano sostanze chimiche nocive nel suolo, nelle acque di falda e superficiali;
- produzione di rifiuti organici potenzialmente riutilizzabili per la produzione di energia da biomasse;
- emissioni di inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri) e di gas effetto serra in atmosfera (principalmente CO<sub>2</sub>), dovute all'impiego di energia elettrica per la trasformazione dei beni e al sistema di trasporti del bene ai centri di trasformazione e da questi ai consumatori finali.

Oltre agli aspetti ambientali, è possibile considerare gli aspetti etico-sociali connessi agli approvvigionamenti di alcuni tipologie di alimenti, come caffè, tè, cioccolata e banane, per i quali è infatti possibile considerare, in fase d'acquisto, aspetti come l'equità e la tutela dei diritti umani lungo la filiera produttiva.

### CRITERI DI PREFERIBILITA' AMBIENTALE

#### Prodotti provenienti da agricoltura biologica

Per quanto riguarda gli alimenti biologici la P.A. si attiene alle seguenti disposizioni di livello europeo:

- *Reg. CEE n. 2092/91* - Costituisce la norma di riferimento principale per il settore dell'agricoltura biologica, di cui definisce le regole per l'etichettatura, l'organizzazione del sistema di con-

*pagina 67*

trollo, l'importazione da paesi terzi e l'elenco dei prodotti utilizzabili nella coltivazione.

Allegato I: sono presenti le prescrizioni tecniche per produzione biologica a livello aziendale, ed in particolar modo, ci sono i criteri fondamentali di coltivazione.

Allegato II: sono presenti le prescrizioni tecniche per la produzione biologica a livello aziendale, ed in particolare sono elencati i prodotti utilizzabili per l'ammendamento, la concimazione e la difesa delle piante coltivate.

• *Reg. CEE n. 2381/94* - Sostituisce il precedente Allegato II parte A del Reg. CEE n. 2092/91 relativo ai prodotti utilizzabili nell'ammendamento e nella fertilizzazione del terreno.

• *Reg. CEE n. 1202/95* - Modifica l'Allegato I del Reg. CEE n. 2092/91 in relazione al periodo di conversione e l'Allegato III per quanto attiene la possibilità di coltivare sia con metodo biologico che convenzionale la stessa varietà.

• *Reg. CEE n. 1935/95* - Modifica il Reg. CEE n. 2092/91 in particolare in relazione all'etichettatura dei prodotti in conversione o composti solo in parte da ingredienti ottenuti con metodo biologico. Introduce l'obbligo di utilizzare materiale vegetale da riproduzione e moltiplicazione ottenuto con metodo biologico.

• *Reg. CEE n. 1804/99* - Completa il Reg. 2092/91, per le produzioni animali.



Nel marzo 2000 la Commissione Europea ha introdotto, inoltre, un logo recante la dicitura "Agricoltura biologica - Regime di controllo CE" [Regolamento (CEE) n. 2092/91], concepito per essere utilizzato su base volontaria dai produttori i cui metodi di produzione e i cui prodotti sono stati sottoposti a un controllo e sono risultati conformi alle norme UE. I consumatori che acquistano i prodotti in questione possono essere sicuri che:

• almeno il 95% degli ingredienti del prodotto sono stati ottenuti con il metodo biologico;

• il prodotto è conforme alle norme del regime ufficiale di controllo;

- il prodotto proviene direttamente dal produttore o dal preparatore in un imballaggio sigillato;
- il prodotto reca il nome del produttore, del preparatore o venditore nonché il nome o il numero di codice dell'organismo di controllo.

A livello nazionale il *Decreto Legge n. 220/95*, regola il sistema di controllo in Italia nel settore dell'agricoltura biologica. Il decreto individua nel Ministero delle Risorse Agricole l'autorità competente in materia di coordinamento delle attività inerenti l'applicazione della regolamentazione comunitaria sull'agricoltura biologica, istituisce un Comitato di valutazione degli Organismi di controllo, attribuisce attività di vigilanza sugli Organismi di controllo riconosciuti al Ministero delle Risorse Agricole e alle Regioni e riconosce le Regioni come autorità competenti in materia di acquisizione delle notifiche degli operatori biologici, ad eccezione di quelle inerenti le attività di importazione da Paesi terzi.

### **Prodotti locali**

L'uso di prodotti locali permette di limitare gli impatti ambientali legati ai trasporti dei beni al consumatore finale, riducendo i chilometri percorsi dagli alimenti.

L'uso di prodotti locali può fornire supporto alle comunità rurali e ne riduce la vulnerabilità in tempi di crisi. Uno dei principali vantaggi dell'approvvigionarsi di prodotti locali è anche di offrire uno sbocco sul mercato a piccoli produttori che trovano difficoltà ad inserirsi nel circuito della grande distribuzione e nel mercato globale.

A livello comunitario l'Unione Europea ha istituito (Reg. CE 2081/92 e Reg. 509 e 510/2006), un sistema di tutela relativo alla protezione delle Indicazioni Geografiche e delle Denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari.

#### *DOP (Denominazione di Origine Protetta)*

È il marchio di qualità che viene attribuito ad alimenti le cui caratteristiche uniche e inconfondibili dipendono dal territorio in cui sono prodotti. Gli elementi rilevanti per l'attribuzione di una

*pagina 69*

DOP sono il clima, le caratteristiche ambientali, le tecniche di produzione tramandate nel tempo, l'artigianalità. Per il riconoscimento della DOP tutte le fasi di lavorazione (produzione, trasformazione, elaborazione) devono avvenire in un'area geografica delimitata.

### *IGP (Indicazione Geografica Protetta)*

È il marchio di qualità che viene attribuito a quei prodotti agricoli e alimentari per cui una determinata qualità dipende dall'origine geografica e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata. Il territorio è sempre fondamentale ma, a differenza di quanto avviene per le DOP, si ammette che parte del processo produttivo avvenga al di fuori dell'area delimitata.

### **Prodotti non OGM**

Le normative che evidenziano criteri minimi ed obbligatori riguardanti l'assenza di ingredienti di natura transgenica (OGM) sono:

- Regolamenti in materia di organismi geneticamente modificati (Reg. CE 1829/2003 e 1830/2003).
- Il Decreto legislativo n. 224 del 08.07.2003, recepimento dei Regolamenti Comunitari.
- Legge R. Toscana 53/2000, art. 4 - 06/04/2000 (recante norme di divieto della somministrazione di prodotti contenenti OGM nelle attività di ristorazione collettiva scolastiche prescolastica).

### **SERVIZI DI MENSA**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità delle Pubbliche Amministrazioni verso l'acquisto di prodotti alimentari biologici e non geneticamente modificati per gli utenti e i bambini che frequentano mense a gestione pubblica, considerando che, anche, a livello comunitario "l'agricoltura e un ambiente sostenibili sono uno degli obiettivi fondamentali della politica agricola comune ("PAC")".

*pagina 70*

Gli obiettivi perseguiti dalla P.A. acquistando prodotti sostenibili sono:

- garantire una migliore qualità dei cibi che aiuta a migliorare la salute delle future generazioni, con conseguenti riduzioni di allergie ed intolleranze alimentari;
- orientare gli adulti, responsabili dei bambini, e le future generazioni, alla cultura dello sviluppo sostenibile per una maggiore consapevolezza dei consumatori in materia di ambiente e sicurezza alimentare;
- orientare le imprese che producono e commercializzano prodotti alimentari verso la riduzione degli impatti ambientali;
- limitare il consumo energetico necessario per la produzione dei prodotti chimici;
- assicurare e promuovere il perseguimento dei diritti umani, economici, del lavoro e sociali, nonché l'equità, la solidarietà, la non discriminazione, le pari opportunità, la valorizzazione delle persone, la coesione sociale e territoriale.

Di seguito si riportano alcuni passaggi che se opportunamente inseriti all'interno del capitolato gli conferiscono una valenza ambientale.

IN PRATICA 😊😊



Titolo

**CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI ..... PRODOTTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA PER IL SERVIZIO DI MENSA**

**Caratteristiche del prodotto**

**L'olio** da fornire dovrà essere "extra vergine di oliva biologico". Esso dovrà essere purissimo, non alterato, sofisticato o adulterato né aromatizzato e risultare adatto ad una buona e sana alimentazione umana, dovrà corrispondere a tutte le disposizioni di legge vigenti in materia e dovrà essere in possesso di tutte le caratteristiche chimiche e chi-

*pagina 71*

mico - fisiche di tali oli. Dovrà altresì corrispondere alle caratteristiche del campione prelevato in sede di aggiudicazione.

**La pasta** da fornire dovrà provenire da coltivazioni che si attengano scrupolosamente alle disposizioni del Regolamento C.E.E n°2092 del 24/06/91 (recepto dalla Legislazione Italiana con il D.M 25/02/92 n° 338/R) e successive modifiche ed integrazioni, ed essere corredata di documentazione attestante l'assenza di Organismi Geneticamente Modificati e multiresiduale < 0,01 ppm. La pasta di semola di grano duro dovrà essere conforme a tutte le prescrizioni della legge 4/7/1967 n.580 e successive modificazioni e/o integrazioni.

**I prodotti orto-frutticoli** devono provenire da coltivazioni che si attengono scrupolosamente alle disposizioni del Regolamento C.E.E. n.2092 del 24/6/1991 (recepto dalla Legislazione Italiana con D.M. 25/2/1992 n.338/R) e successive modifiche, e non contenere ingredienti di natura transgenica.

I prodotti devono arrivare nelle cucine in confezioni chiuse ed essere munite di etichette che attestino la certificazione di Prodotto Biologico fornito da uno dei Consorzi responsabili dei controlli di cui all'art.9 del Regolamento C.E.E. n.2092/91.

Sull'etichetta deve essere indicato il codice dell'organismo di controllo, la sede e denominazione dell'azienda produttrice, il codice dell'azienda produttrice, il codice lotto, gli estremi di autorizzazione ministeriale, nome dell'organismo di controllo.

In aderenza alle leggi vigenti in materia di organismi geneticamente modificati (Reg. CE. 1139/1998; Reg. CE 49/2000; Reg. CE 50/2000) ed in specie alle disposizioni della Legge Reg. Toscana 53/2000, art. 4 - 06/04/2000 (recante norme di divieto della somministrazione di prodotti contenenti OGM nelle attività di ristorazione collettiva scolastica prescolastica), l'impresa aggiudicataria dovrà attestare, a mezzo dichiarazione di responsabilità all'uopo sottoscritta dal legale rappresentante, che le derrate alimentari approvvigionate non contengano ingredienti di natura transgenica. Al fine di verificare l'idoneità strutturale e produttiva della impresa fornitrice si richiede, copia dell'autorizzazione sanitaria, idonea documentazione attestante la conformità alle vigenti norme nel settore produttivo specifico. Inoltre è necessario inviare documentazione attestante l'assenza di agrofarmaci multiresidui < 0,01 ppm (DM 27/08/2004).

In aggiunta, alle caratteristiche sopra indicate possono essere inseriti altri criteri che prevedono l'adozione di soluzioni per la riduzione degli imballaggi ed il loro riutilizzo e/o riciclabilità, che valutano le modalità di trasporto dei beni.

La legge regionale 25/98 vieta l'impiego di stoviglie e contenitori a perdere nelle mense di Regione, Province, Comuni e altri enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi.

*pagina 72*

## IN PRATICA 😊😊😊



**Titolo**  
**CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI ..... PRODOTTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA PER IL SERVIZIO DI MENSA**

### **Imballaggi**

La fornitura dovrà essere consegnata limitando il volume degli imballaggi e utilizzando ove possibile imballaggi a rendere, ossia riutilizzabili.

I contenitori, impiegati dovranno garantire caratteristiche di alta riciclabilità, elevata biodegradabilità, possibilità di bio-compostaggio:

- vetro/latta per l'olio d'oliva biologico
- cassette riutilizzabili a sponde abbattibili per la frutta e la verdura
- confezioni in materiali ad elevata biodegradabilità o/e bio-compostaggi per la pasta.

Si dovranno utilizzare imballaggi riciclabili e comunque non costituiti da materiali sintetici alogenati.

Nel caso di utilizzo di imballaggi cartacei si dovranno utilizzare contenitori costituiti da un unico materiale (monomateriale) o da più componenti, facilmente separabili manualmente, a loro volta monomateriali, che possano essere inviati a raccolta differenziata

Infine, in sede di offerta economicamente più vantaggiosa, l'Ente appaltante può valutare i seguenti elementi attraverso l'attribuzione di punteggi aggiuntivi:

- le peculiarità dei prodotti locali (con marchio DOP e IGP);
- il trasporto dei beni con l'impiego di mezzi a ridotto impatto ambientale;
- la fornitura di prodotti del commercio equo e solidale per alcune categorie di alimenti (es. banane).

## DISTRIBUTORI DI GENERI DI CONFORTO

L'erogazione di generi di conforto attraverso distributori è destinata, oltre che ai dipendenti dell'Ente Pubblico, anche ad utenti esterni e in alcuni casi a studenti, e permette di raggiungere un'ampia tipologia di persone e incentivare comportamenti ambientalmente sostenibili nel consumo.

Gli obiettivi della Pubblica Amministrazione, nell'utilizzare apparecchiature e prodotti ambientalmente preferibili, sono:

- ottenere un'adeguata riduzione dei rifiuti a beneficio dell'ambiente incidendo sui costi di smaltimento;
- assicurare e promuovere il perseguimento dei diritti umani, economici, del lavoro e sociali, nonché l'equità, la solidarietà, la non discriminazione, le pari opportunità, la valorizzazione delle persone, la coesione sociale e territoriale;
- incentivare le imprese che forniscono i distributori ad utilizzare apparecchiature adeguate alle persone diversamente abili;
- sviluppare nei cittadini comportamenti sostenibili.

Di seguito i criteri di sostenibilità inseribili nei capitolati d'appalto.

## IN PRATICA



### Titolo

**CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI GENERI DI RISTORO DEL MERCATO TRADIZIONALE E DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ATTRAVERSO LA GESTIONE DI APPARECCHIATURE AUTOMATICHE E SEMIAUTOMATICHE, NONCHE' LA FORNITURA DI EROGATORI DI ACQUA POTABILE PRESSO LE SEDI DELL'ENTE .....**

### Caratteristiche del prodotto

#### **Distributori cibi e bevande fredde**

Il 35% delle tipologie di cibi e bevande fredde disponibili nei distributori automatici di generi di ristoro dovrà essere costituito da prodotti dalla rete del commercio equo e solidale.

#### Inoltre:

- almeno il 30% dei prodotti erogabili dovrà contenere ingredienti provenienti da coltivazione biologica certificata.

*pagina 74*

■ in ogni distributore automatico dovrà essere disponibile un prodotto salato e uno dolce adatti a una dieta priva di glutine (celiachia).

Nei distributori automatici dovranno essere evidenziati e caratterizzati con apposita segnaletica gli spazi in cui saranno collocati i prodotti equo e solidali, biologici e per i celiaci.

Non sono ammessi:

- contenitori in alluminio con contenuto inferiore a 330cc
- bottiglie o altri contenitori di acqua minerale, sia naturale che frizzante (essi vengono sostituiti da erogatori per la distribuzione gratuita dell'acqua dell'acquedotto cittadino).

### **Distributori bevande calde**

Nei siti prestabiliti dovranno essere installati distributori automatici con doppio macinatore del caffè: caffè di tipo tradizionale, caffè equo e solidale.

I distributori di bevande calde (sia automatici che semi automatici) dovranno fornire automaticamente i cucchiaini/palette –biodegradabili e compostabili - per mescolare le bevande.

### **Erogatori di acqua potabile**

Nei locali individuati dovranno essere installati erogatori di acqua collegati direttamente alla rete idrica cittadina. Detti erogatori dovranno essere posizionati a fianco di ogni distributore di bevande fredde oggetto del presente capitolato (faranno eccezione i soli edifici risultati non idonei a seguito di verifica tecnica preventiva realizzata dall'Amministrazione).

Nel caso in cui non sia prevista l'installazione del distributore di bevande fredde, l'erogatore dell'acqua potabile sarà ubicato in un locale appositamente individuato.

Gli erogatori dell'acqua potabile dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- allacciamento diretto alla rete idrica dell'edificio;
- assenza di qualsiasi trattamento di filtrazione o di depurazione dell'acqua in entrata;
- assenza di serbatoi o altri sistemi di accumulo dell'acqua in entrata;
- tre opzioni di scelta da parte dell'utente: naturale a temperatura ambiente, refrigerata, gassata con addizione di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica);
- piastra di scarico collegata ad un contenitore di idonee dimensioni (capacità minima: 2 litri), non visibile dall'esterno ed al quale convogliare gli eventuali sversamenti dell'acqua erogata raccolti dalla piastra di scarico;
- pulsante di erogazione dell'acqua (l'erogazione deve avvenire solo fintanto che il pulsante rimane premuto dall'utente);
- l'erogatore deve avere uno spazio sufficiente per consentire il riempimento anche di caraffe;
- la cannella dell'erogatore non dovrà consentire l'attacco di tubazioni esterne;
- nel caso la tubatura di allacciamento diretto dell'acqua in entrata fosse di lunghezza superiore ai 5 metri, andrà previsto in prossimità dell'erogatore un rubinetto che consenta eventuali prelievi dell'acqua per il controllo della qualità.

A fianco degli erogatori di acqua potabile dovranno sempre essere posizionati distributori di bicchieri a pagamento; su indicazione dell'Amministrazione detti bicchieri dovranno essere realizzati in materiale biodegradabile e compostabile.

pagina 75

In aggiunta, alle caratteristiche sopra indicate possono essere inseriti altri criteri che prevedono l'adozione di soluzioni per la riduzione degli imballaggi e la loro riciclabilità o biodegradabilità, che valutano le modalità di trasporto dei beni, che individuano l'attuazione di misure per ridurre e smaltire i prodotti a perdere utilizzati nella distribuzione dei generi di conforto, che favoriscono il superamento delle barriere architettoniche all'interno dei luoghi di lavoro.

## IN PRATICA 😊😊

### Titolo

**CAPITOLATO PER LA FORNITURA DI GENERI DI RISTORO DEL MERCATO TRADIZIONALE E DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ATTRAVERSO LA GESTIONE DI APPARECCHIATURE AUTOMATICHE E SEMIAUTOMATICHE, NONCHE' LA FORNITURA DI EROGATORI DI ACQUA POTABILE PRESSO LE SEDI DELL'ENTE .....**

Il concessionario si impegna a:

- privilegiare la dotazione presso i distributori di prodotti confezionati in imballaggi di peso e volume minimo, monostrato e ad elevata riciclabilità ed a partecipare a tutte le azioni dell'Amministrazione finalizzate a ridurre il quantitativo e ad la riciclabilità dei rifiuti di imballaggio connessi e/o derivanti dall'utilizzazione dei distributori di generi di ristoro ed erogatori di acqua potabile
- collaborare con la campagna di sensibilizzazione e comunicazione che sarà realizzata dall'Amministrazione per diffondere tra gli utenti di distributori ed erogatori la coscienza dell'importanza dell'acqua come elemento fondamentale nella vita di tutti e dell'importanza di compiere scelte di consumo finalizzate a preferire prodotti confezionati in imballaggi di peso e volume minimo, monostrato e ad elevata riciclabilità
- provvedere ad installare contenitori riciclati/riciclabili e sacchetti biodegradabili da utilizzare per la raccolta differenziata dei rifiuti

### **Barriere architettoniche**

Al fine di favorire il superamento delle problematiche concernenti le "barriere architettoniche" nei luoghi di lavoro, compatibilmente con le esigenze impiantistiche e/o tecnico-organizzative, nell'ambito della valutazione delle caratteristiche qualitative, metodologiche e tecniche dell'offerta sarà attribuito un punteggio alle offerte in cui si prevedranno ausili ai distributori per facilitare l'accessibilità da tutti gli utenti compresi i diversamente abili, non vedenti o ipovedenti;

I distributori semi automatici e gli erogatori di acqua potabile dovranno essere posizionati sopra punti di appoggio (forniti gratuitamente dal concessionario) che permettano la fruibilità dell'apparecchiatura anche dalle persone diversamente abili.

*pagina 76*

## 7. Riferimenti per gli "appalti pubblici sostenibili"

### Siti internet

#### PER COMINCIARE....

- **Commissione Europea – GPP**

<http://europa.eu.int/comm/environment/gpp/index.htm>

Contiene informazioni sul quadro normativo, sulle iniziative europee, sui documenti comunitari, sui progetti realizzati ed in corso, ecc. La sezione "Products and service groups" contiene esempi di criteri ecologici per 17 categorie di beni/servizi/lavori.

[http://ec.europa.eu/environment/gpp/pdf/handbook\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/environment/gpp/pdf/handbook_it.pdf)

In questa pagina del sito è possibile scaricare il manuale "Acquistare verde! Un manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili" realizzato dai Servizi della Commissione Europea.

- **Gruppo di Lavoro "Acquisti Verdi" del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane**

<http://www.compraverde.it/gruppolavoro/inizio.html>

Da questa pagina del sito è possibile scaricare il "Libro aperto. Acquisti pubblici verdi: ostacoli, strumenti e soluzioni": <http://www.compraverde.it/fatto/libroaperto.html>

Il sito contiene anche i documenti di posizionamento del Gruppo di Lavoro sui sistemi di gestione ambientale e sui sistemi di etichettatura ecologica.

- **Gruppo di Lavoro "Green Public Procurement" della Rete delle Agende 21 Locali della Toscana**

<http://agende21toscana.comune.fi.it>

- **Compraverde.it**

<http://www.compraverde.it>

Contiene:

- i risultati del progetto LIFE-Ambiente "GPPnet" della Provincia di Cremona
- i materiali del Gruppo di lavoro "Acquisti verdi" del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
- nella sezione "Come" > "Bandi verdi", una raccolta in continuo aggiornamento di bandi di gara e capitolati verdi realizzati da amministrazioni pubbliche sul territorio nazionale  
<http://www.compraverde.it/come/bandi.html>

- **Acquistiverdi.it**

<http://www.acquistiverdi.it>

Una vetrina di produttori e distributori di prodotti "ecologici" e di informazioni di settore.

- **Appalti Verdi**

<http://appaltiverdi.it>

Sito internet della rivista specializzata "Appalti Verdi".

#### LE ESPERIENZE

- **Progetto "Acquisti Pubblici Ecologici" (APE)**

Provincia di Torino con il supporto tecnico di ARPA Piemonte

[http://www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/acquisti\\_ecologici/index](http://www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/acquisti_ecologici/index)

*pagina 77*

(contiene le Linee guida per l'integrazione dei requisiti ambientali negli acquisti elaborate nell'ambito del progetto APE)  
<http://www.buoneinpratica.it/acquisti/index.shtm>  
<http://www.buoneinpratica.it/acquisti/ape.shtm>  
<http://www.provincia.torino.it/ambiente-provto/agenda21/piano/guidagpp/>

- **Provincia di Bologna – Acquisti verdi**

[http://www.provincia.bologna.it/ag21/acquisti\\_verdi.html](http://www.provincia.bologna.it/ag21/acquisti_verdi.html)  
[http://www.provincia.bologna.it/emas/acquisti\\_verdi.htm](http://www.provincia.bologna.it/emas/acquisti_verdi.htm)

- **Comune di Reggio Emilia – Acquisti verdi**

<http://www.municipio.re.it/acquistiverdi>

- **Comune di Ferrara – Bandi di gara**

<http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=189>

- **Comune di Firenze – Mercato Elettronico**

<http://news.comune.fi.it/cgi-bin/market/index.pl>

Il Mercato Elettronico del Comune di Firenze, al quale possono aderire le PA interessate (oltre 20 quelle già aderenti) considera anche aspetti ambientali e sociali di prodotti e servizi.

## LE ECO-ETICHETTE

- **Ecolabel europeo**

[http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/index_en.htm)

Il catalogo europeo dei prodotti/servizi con Ecolabel europeo  
<http://www.eco-label.com/>

- **APAT – Sezione Ecolabel**

<http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/Ecolabel/>

Contiene banca dati dei beni (e servizi) prodotti in Italia con Ecolabel europeo e dei criteri ecologici (e altri documenti) utili per la definizione di specifiche tecniche o caratteristiche ecologiche "premiati"

- **Blauer Engel (Germania)**

<http://www.blauer-engel.de>

Con sezione in lingua inglese, contiene banca dati dei prodotti e servizi con Blue Angel e dei criteri ecologici (e altri documenti) utili per la definizione di specifiche tecniche o caratteristiche ecologiche "premiati"

- **Nordic Swan (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Islanda)**

<http://www.svanen.nu/>

Con sezione in lingua inglese, contiene banca dati dei prodotti e servizi con Nordic Swan e dei criteri ecologici (e altri documenti) utili per la definizione di specifiche tecniche o caratteristiche ecologiche "premiati"

- **Sistema svedese delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD, ISO Tipo III)**

<http://www.environdec.com/>

Contiene banca dati con i prodotti dotati di una EPD conforme alle regole del sistema svedese (contiene le EPD sviluppate dalle imprese italiane)

*pagina 78*

- **FSC (gestione sostenibile delle foreste)**  
<http://www.fsc-italia.it/>  
Contiene la banca dati dei prodotti certificati FSC e dei produttori autorizzati all'utilizzo dell'eco-etichetta
- **PEFC (gestione sostenibile delle foreste)**  
<http://www.pefc.it/>  
Contiene la banca dati dei prodotti certificati PEFC e dei produttori autorizzati all'utilizzo dell'eco-etichetta
- **Energy Star - sezione europea** - sottosezione in lingua italiana  
<http://www.eu-energystar.org/it/index.html>  
Marchio europeo dedicato alle apparecchiature elettriche ed elettroniche per ufficio a ridotto consumo energetico (PC, monitor, stampanti, fotocopiatrici, fax, scanner, multifunzione). Contiene banca dati di tutti i prodotti dotati di marchio (per marca e modello), e delle loro caratteristiche relative al consumo energetico. Contiene anche una "calcolatrice" per quantificare i risparmi energetici (ed economici) ottenibili con l'utilizzo di queste apparecchiature.
- **TCO**  
<http://www.tcodevelopment.com/>  
Marchio dedicato alle apparecchiature elettriche ed elettroniche e arredi da ufficio. Considera gli aspetti ambientali e della salute e sicurezza (es.: emissioni elettromagnetiche).
- **Osservatorio Nazionale del Riciclaggio** – Repertorio del riciclaggio  
Contiene aggiornamenti ufficiali relativi al DM 203/2003 "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo"  
<http://www.osservatorionazionale rifiuti.it/repertric.asp>
- **AGICES** - Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale:  
<http://www.agices.org/>

## **SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE**

- **SINCERT:**  
<http://www.sincert.it/>  
Organo che si occupa dell'accreditamento degli organismi di certificazione. Contiene banca dati delle organizzazioni dotate di certificazione di qualità, compresa la certificazione del sistema di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001. E' possibile fare ricerche per settore di attività e per aree geografiche (es.: è possibile ricercare le organizzazioni con sede in Toscana che si occupano di costruzioni dotate della certificazione ISO 14001)
- **Comitato Ecolabel-Ecoaudit:**  
<http://www.emas-ecolabel.it/site/it-IT/>  
Organismo competente per l'Italia al rilascio dell'Ecolabel Europeo e alla registrazione EMAS
- **APAT, sezione EMAS**

*pagina 79*

<http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/>

Contiene banca dati delle organizzazioni registrate EMAS

- **SA 8000**

<http://www.sa-intl.org/>

SAI (Social Accountability International) si occupa della gestione dello standard SA 8000 relativo alla certificazione del sistema di gestione della Responsabilità Sociale d'Impresa.

<http://www.sa-intl.org/index.cfm?fuseaction=Page.viewPage&pageId=745&parentID=617&grandparentID=4&nodeID=1>

Contiene banca dati delle organizzazioni dotate della certificazione SA 8000

Contiene banca dati delle organizzazioni dotate della certificazione SA 8000

- **Fabricaethica**

<http://www2.fabricaethica.it/>

Iniziativa della Regione Toscana dedicata alla diffusione della cultura della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI). Vi si trovano riferimenti sulle attività realizzate in Toscana (e non solo) su questo argomento, banche dati, documenti, fonti normative, ecc.

## MISCELLANEA

- **Associazione dei consumatori "Altroconsumo"**

<http://www.altroconsumo.it/>

Contiene una sezione dedicata alle etichette (anche ecologiche e per la sicurezza)

<http://www.altroconsumo.it/asp/marchi/intro.aspx>

- **Topten**

Contiene informazioni e banche dati sui prodotti che consumano energia (è possibile fare confronti tra i prodotti, anche sulla base dei costi del "ciclo di vita") <http://www.topten.ch>

- **MATREC** – La banca dati italiana di ecodesign

Contiene una sezione dedicata al DM 203/2003, e altre dedicate ai prodotti riciclati.

<http://www.matrec.it/>

## Manuali, linee guida, documenti per il GPP

- **Commissione Europea, Acquistare verde!** Un manuale sugli appalti pubblici eco-compatibili (realizzato dai Servizi della Commissione Europea).

Scaricabile dal sito:

[http://ec.europa.eu/environment/gpp/pdf/handbook\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/environment/gpp/pdf/handbook_it.pdf)

- **Provincia di Cremona, Manuale GPP**

Realizzato nell'ambito del progetto LIFE-Ambiente "GPPnet" (beneficiario: Provincia di Cremona), in versione cartacea (cofanetto di tre volumi, esaurito) e in formato elettronico (CD-ROM e file), che si può richiedere alla Provincia di Cremona:

[agenda21@provincia.cremona.it](mailto:agenda21@provincia.cremona.it)

- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, GPP** – Gli Acquisti Verdi della P.A.

Formato CD ROM. Si può richiedere al Ministero dell'Ambiente:

[DSA-DivVIII@minambiente.it](mailto:DSA-DivVIII@minambiente.it)

- **Gruppo di lavoro "Acquisti Verdi"** del Coordinamento Agende 21 locali Italiane, Libro aperto. Acquisti pubblici verdi: ostacoli, strumenti e soluzioni

CD-ROM, che si può richiedere alla segreteria tecnica del Gruppo di Lavoro:

*pagina 80*

agenda21@provincia.cremona.it oppure ecosistemi@ecosistemi-srl.it

Da questa pagina del sito è possibile scaricare il "Libro aperto. Acquisti pubblici verdi: ostacoli, strumenti e soluzioni": <http://www.compraverde.it/fatto/libroaperto.html>

- **M. Fieschi** (a cura di), Le forniture verdi in Italia, Il Sole 24-Ore, Milano, 2004
- **Provincia di Torino – ARPA Piemonte**, Linee guida per l'integrazione dei requisiti ambientali negli acquisti  
Contiene le linee guida per l'integrazione di requisiti ambientali in quattro categorie di prodotto (carta per copie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, arredi per ufficio e ...). E' scaricabile dal sito:  
[http://www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/acquisti\\_ecologici/index](http://www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/acquisti_ecologici/index)
- **ARPA Veneto**, A proposito di...acquisti verdi  
Scaricabile dal sito:  
[http://www.arpa.veneto.it/pubblicazioni/htm/scheda\\_pub.asp?ID=171](http://www.arpa.veneto.it/pubblicazioni/htm/scheda_pub.asp?ID=171)
- **ARPA Lazio**, Manuale Operativo GPP  
Per informazioni, contattare Alessandro Di Giosa:  
[alessandro.digiosa@arpalazio.it](mailto:alessandro.digiosa@arpalazio.it)
- **FSC – Come acquistare legno e carta per promuovere un uso responsabile delle foreste.**  
Manuale ad uso delle Pubbliche Amministrazioni, a cura di Anna Bortoletto Si può scaricare dal sito:  
<http://www.fsc-italia.it/download/documentazione/manualeGPP.pdf>
- **Provincia di Bologna, I love shopping in...verde**  
[http://www.provincia.bologna.it/emas/acquisti\\_verdi.htm](http://www.provincia.bologna.it/emas/acquisti_verdi.htm)  
<http://www.provincia.bologna.it/emas/documents/lloveshopping...inverde.pdf>
- **Comune di Reggio Emilia, Linee guida locali di GPP**  
Per informazioni:  
ReggioSostenibile:  
[reggiosostenibile@municipio.re.it](mailto:reggiosostenibile@municipio.re.it)  
U.O.C. Acquisti e Assicurazioni, Lorena Belli:  
[lorena.belli@municipio.re.it](mailto:lorena.belli@municipio.re.it)
- **Punto 3** (a cura di), Manuale PEFC sull'uso sostenibile della risorsa legno  
[http://www.pefc.it/download/documenti/1206\\_Guida\\_PEFC\\_uso\\_sostenibile\\_riso.pdf](http://www.pefc.it/download/documenti/1206_Guida_PEFC_uso_sostenibile_riso.pdf)
- **Unione Terre di Castelli, Manuale operativo sugli acquisti verdi**  
<http://www.unione.terredicastelli.mo.it/>  
[http://www.punto3.info/pages/manuale\\_acquisti\\_verdi.pdf](http://www.punto3.info/pages/manuale_acquisti_verdi.pdf)
- **Progetto Fair Procura**, Acquisti pubblici e commercio equo e solidale. Pubbliche amministrazioni protagoniste dello sviluppo sostenibile  
[http://www.altromercato.it/it/riservata/re/eventi/campagnadiritti/seconda\\_fase\\_diritti\\_parlano/2006-02-02.6166433875/download](http://www.altromercato.it/it/riservata/re/eventi/campagnadiritti/seconda_fase_diritti_parlano/2006-02-02.6166433875/download)
- **Punto 3** (a cura di), Il convegno ecologico, linee guida  
[http://www.punto3.info/pages/il\\_convegno\\_ecologico\\_linee\\_guida.pdf](http://www.punto3.info/pages/il_convegno_ecologico_linee_guida.pdf)
- **Disciplinare degli Acquisti Verdi elaborato dai Comuni di Follonica, Gavorrano e Scarlino** con il supporto di ARPAT - [http://www.comune.follonica.gr.it/sviluppo\\_sostenibile](http://www.comune.follonica.gr.it/sviluppo_sostenibile)